

# CCXI SEDUTA

**MARTEDI 14 GIUGNO 1977**

**Presidenza del Presidente RAGGIO**

**i n d i**

**del Vicepresidente DESSANAY**

**i n d i**

**del Presidente RAGGIO**

## I N D I C E

**Commemorazione dell'onorevole Pio Pasolini:**

**PRESIDENTE** ..... 7079

**Comunicazioni del Presidente** ..... 7080

**Congedi** ..... 7080

**Disegni di legge (Annunzio di presentazione)** .. 7081

**Disegno di legge: "Modifiche alla L.R. 27 gennaio 1977, n. 10, relativa all'approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1977". (314) (Discussione):**

**MULEDDA** ..... 7100

**ISONI** ..... 7104

**FRAU** ..... 7106

**MONNI PIETRO** ..... 7108

**PUDDU PIERO, relatore** ..... 7108

**ERDAS, Assessore per la difesa dell'ambiente** . 7109

**Interpellanze (Annunzio)** ..... 7081

**Interrogazioni (Annunzio)** ..... 7081

**Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento)**

**MELA** ..... 7082

**CONTU, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale** ..... 7083

**LIPPI** ..... 7084

**ERDAS, Assessore per la difesa dell'ambiente** . 7084

**MARRAS** ..... 7087

**GHINAMI, Assessore dell'industria** ..... 7088

**ISONI** ..... 7093

**Risposta scritta a interrogazioni** ..... 7082

**Sull'ordine del giorno:**

**CORRIAS** ..... 7100

**PRESIDENTE** ..... 7100

**ERDAS, Assessore per la difesa dell'ambiente** . 7100

**PUDDU PIERO** ..... 7111

**ISONI** ..... 7111

**BAGHINO, Assessore ai trasporti** ..... 7111

*La seduta è aperta alle ore 17 e 35.*

**MULEDDA, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta del 17 maggio 1977, che è approvato.**

**Commemorazione dell'onorevole Pio Pasolini.**

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, il 27 maggio scorso è deceduto a Cagliari l'onorevole Pio Pasolini.

Nato a Mandas 69 anni fa, laureato in Giurisprudenza e ordinario di storia e filosofia nei Licei, Pio Pasolini, eletto nelle liste della Democrazia Cristiana del collegio di Cagliari, è stato Consigliere regionale dal maggio 1949 al giugno 1957, per due legislature, la prima e la seconda.

Componente della Giunta delle elezioni, della prima Commissione, della Commissione integrata per l'esame del bilancio e di quella lavori pubblici e trasporti, era anche Segretario della Commissione agricoltura. Nella prima legislatura fece parte della Commissione consiliare speciale per la scuola primaria; nella seconda legislatura fu Presidente della Commissione di vigilanza della biblioteca. Di questa Commissione fu il primo Presidente e, come tale, ne diventò, assieme ai colleghi Gardu e Cardia, l'animatore, sostenendo l'importanza e la necessità di dotare il Consiglio di un utile strumento di lavoro e di ricerca e di creare un centro di studi e di preparazione per i consiglieri che intendevano documentarsi maggiormente per svolgere nel migliore dei modi il loro compito di rappresentanti del popolo sardo.

Lasciando la sua precedente attività di docente nelle scuole superiori, Pio Pasolini, non appena nominato a questo incarico, si impegnò a fondo in un programma di acquisti di opere che ancora oggi risultano fondamentali. Lavorò alacremente a predisporre i locali, allora in piazza Palazzo, ed il Regolamento interno della Biblioteca, Regolamento che ancora oggi è in vigore, anche se gli ultimi sviluppi rendono necessario un suo aggiornamento in taluni punti. Basti però rimarcare che, al tempo della presidenza dell'onorevole Pasolini, già si era adottata nella Biblioteca del Consiglio (che ora è la quarta in Sardegna per importanza e per numero di volumi) la classificazione Dewey, che alcuni anni dopo doveva diventare obbligatoria con l'adozione del catalogo unico delle Biblioteche italiane e straniere. Da questo lavoro, svolto con passione, preparazione, coscienza, entusiasmo consapevole, fu talmente assorbito da sembrare che trascurasse altri problemi e altri compiti, ma così non era, in quanto egli vedeva nella Biblioteca uno strumento di azione politica al servizio della comunità.

Nel ricordo della sua opera fattiva ed intelligente, rinnovo ai familiari ed al Gruppo della Democrazia Cristiana, a nome mio personale e di tutta l'Assemblea, i sensi del più profondo cordoglio.

In segno di lutto, sospendo la seduta per quindici minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 17 e 45, viene ripresa alle ore 18).*

#### **PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DESSANAY**

#### **Congedi.**

**PRESIDENTE.** Comunico che i consiglieri Masia e Spano hanno chiesto rispettivamente 10 e 15 giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

#### **Comunicazioni del Presidente.**

**PRESIDENTE.** Comunico che la Conferenza dei Presidenti di Gruppo ha fissato il programma dei lavori del Consiglio e delle Commissioni per il trimestre maggio-luglio 1977. Copia di detto programma è stata trasmessa a tutti i consiglieri e pertanto, se non vi sono obiezioni, esso si intende accolto.

Comunico che il Presidente della Giunta ha presentato, in attuazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, numero 1, gli elenchi delle deliberazioni adottate dalla Giunta nelle sedute del 22 aprile 1977 e del 28 aprile 1977.

Comunico altresì i seguenti pareri favorevoli espressi dalle Commissioni:

#### **PRIMA COMMISSIONE:**

Legge regionale numero 28 del 25 agosto 1972, modificata dalla legge regionale 3 giugno 1974, numero 11. Parere concessione contributi alle Associazioni fra enti locali per il 1976.

## TERZA COMMISSIONE:

Piano di rinascita — 5° programma esecutivo — Titolo di spesa 5.3.05 — Intervento per una diffusa sperimentazione di moderne tecniche colturali per la diffusione della sperimentazione aziendale nei comparti cerealicolo, ovicolo, bieticolo, agrumicolo e della soia.

## COMMISSIONE SPECIALE TRASPORTI:

Proroga dei termini stabiliti dagli articoli 1 e 2 della legge regionale 7 gennaio 1975, numero 1.

**Annunzio di presentazione di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

“Convalidazione del D.P.G.R. 53 del 15 marzo 1977, relativo al prelevamento della somma di lire 30.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 11175 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1977;

“Modifica alla legge regionale 27 gennaio 1977, numero 10, relativa all'“Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1977”.

**Annunzio di interpellanze.**

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

**VIRDIS, Segretario:**

“Interpellanza Monni Pietro Serafino - Melis - Asara - Melis Tullio - Melis Antonio - Isoni - Tronci - Mura - Spano - Spina - Floris Mario - Marraccini - Frau - Biggio sulle provvidenze a favore degli operatori agricoli e allevatori colpiti dalla siccità.” (325);

“Interpellanza Macis - Berlinguer - Corrias - Cardia - Orrù sul continuo ripetersi di gravi atti

di turbativa alla vita delle popolazioni dell'Isola arrecati dalle attività militari”. (326);

“Interpellanza Lippi sulla situazione di Ottana” (327).

**Annunzio di interrogazioni.**

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**VIRDIS, Segretario:**

“Interrogazione Monni Pietro Serafino sulla consistenza effettiva delle Associazioni venatorie operanti in Sardegna” (620);

“Interrogazione Careddu - Cardia - Muledda - Muravera, con richiesta di risposta scritta, sulla chiusura del Museo Garibaldino di Caprera” (621);

“Interrogazione Mancosu - Corrias - Orrù - Muledda - Maddalon - Careddu, con richiesta di risposta scritta, sulla chiusura degli incubatoi per la produzione di avannotti e trotelle a Gavoi, Sadali e Tempio” (622);

“Interrogazione Lippi sull'inconsueto modo di aggiudicare le pubbliche aste sulle forniture alle scuole professionali regionali” (623);

“Interrogazione Mura - Monni Pietro - Floris Severino - Gianoglio - Monni Pietro Serafino - Melis Tullio sulla crisi industriale di Ottana” (624);

“Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione in cui trovavasi il tratto stradale corrente fra Nuoro e Bitti” (625);

“Interrogazione Loffredo - Sechi - Marras - Puggioni sui finanziamenti concessi alla società AVIOELETTRONICA Sarda di Villaputzu” (626);

“Interrogazione Lippi sulle difficoltà esi-

stenti nell'ammasso del grano e dei cereali in genere, prodotti nell'annata agraria in corso" (627);

"Interrogazione Cardia - Farigu - Muravera - Muledda - Viridis sull'atteggiamento antisindacale del Presidente dell'ESMAS" (628).

**Risposta scritta ad interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

"Interrogazione Offeddu sulla grave ed insostenibile situazione in cui trovansi le Preture di Bitti e Siniscola prive di titolare e quella di Dorgali il cui giudice titolare è costretto a reggere a scavalco le due precedenti" (549);

"Interrogazione Offeddu sulla ventilata eliminazione della centrale SIP di Macomer" (551);

"Interrogazione Puggioni e più sul divieto degli scarichi a mare delle miniere piombo zinifere" (379);

"Interrogazione Anedda sullo smantellamento dell'impianto di commutazione telefonico di Iglesias" (581);

"Interrogazione Chessa sull'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Sassari" (583).

**Svolgimento di interpellanze e interrogazione.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di quattro interpellanze ed una interrogazione.

Per prima viene svolta l'interpellanza Mela - Monni Pietro Serafino - Floris Mario - Zurru sulla mancata erogazione del contributo regionale integrativo a favore dei produttori agricoli sardi.

Se ne dia lettura.

**VIRDIS, Segretario:**

"I sottoscritti interpellano l'Assessore all'a-

gricoltura e foreste della Regione autonoma della Sardegna per conoscere quali provvedimenti intende adottare per sanare la grave ingiustizia cui sono andati incontro dal 1972 i produttori agricoli sardi che hanno eseguito opere di miglioramento fondiario comprendenti la costruzione di serre con uso di fondi della "Cassa per il Mezzogiorno" che a tutt'oggi non hanno potuto usufruire del contributo integrativo della legge regionale n. 22, confermato dalla circolare n. 19072 del 24 luglio 1968. Infatti la "Cassa" fino al 1968 concedeva a tutte le aziende sarde un contributo a fondo perduto pari al 45 per cento della spesa ammessa che veniva integrato nella misura del 5 per cento con i fondi della legge regionale n. 22 succitata.

Dal 1968 il contributo della "Cassa" veniva ridotto al 25 per cento sul quale, in modo particolare le aziende serricole sarde, hanno fondato i loro piani di investimento, ha posto le stesse, per gli impegni assunti con le banche e le ditte fornitrici degli impianti, in una situazione finanziaria di estrema gravità, anche in conseguenza del rilevantissimo carico di interessi passivi (19-20 per cento) finora.

Pertanto, nel denunciare tale grave situazione e la palese ingiustizia in atto nei confronti di operatori di un settore particolarmente rischioso dell'attività agricola, gli interpellanti chiedono all'Assessore quali provvedimenti intende adottare per sanare la difficile situazione e se non ritenga opportuno intervenire in sede di approvazione del bilancio triennale da parte del Consiglio regionale perché vengano stanziati le somme necessarie, onde mantenere gli impegni assunti almeno a tutt'oggi da parte degli Uffici dipendenti dal suo Assessorato a far sì che una decina di aziende economicamente valide ed altamente specializzate in colture ortive e floricole non vadano entro breve tempo in totale dissesto, pregiudicando anche il posto di lavoro ad oltre un centinaio di addetti" (241).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mela per illustrare l'interpellanza.

**MELA (D.C.).** Gli agricoltori, per la realizzazione di opere di miglioramento fondiario, nel

1968 potevano usufruire di un contributo a fondo perduto da parte della Cassa per il Mezzogiorno pari al 45 per cento della spesa, integrato nella misura del 5 per cento con i fondi della legge regionale numero 22, in virtù della quale, per opere eseguire col beneficio di contributi o premi previsti dalle stesse leggi dello Stato, è concesso da parte della Regione in tutto il territorio un contributo integrativo sino al raggiungimento del 50 per cento. Inoltre, il contributo integrativo di cui ho detto sopra veniva e viene disposto d'ufficio contemporaneamente alla liquidazione del contributo principale, sulla base di un semplice certificato di collaudo.

Nell'anno 1968 il contributo a fondo perduto fu ridotto del 25 per cento e le aziende dei coltivatori della Sardegna, titolari di decreti di concessione finanziati dalla Cassa, prima di iniziare le opere chiesero ed ottennero dall'Assessorato all'agricoltura la conferma dell'integrazione di tale finanziamento fino al 50 per cento. Tale conferma fu data con la circolare assessoriale numero 19072 del 24 luglio 1968, la quale fa puntuale riferimento alla legge citata.

In seguito a ciò, tutte le aziende che hanno compiuto miglioramenti fondiari comprendenti la costruzione di serre, con il concorso di fondi della Cassa, ne hanno beneficiato solo fino al 1972 per l'esecuzione di dette opere. Per contro, le aziende che hanno realizzato le opere in periodo successivo, nonostante i maggiori costi affrontati, essendo rimasto il prezzo medio per metro quadro di serre in vetro invariato per dieci anni in lire 8.300 rispetto ad un costo effettivo di lire 12-13.000 a metro quadro, non ne hanno potuto ancora usufruire dopo quella data.

Ecco perché ho presentato l'interpellanza: gli agricoltori infatti non avevano potuto usufruire dell'integrazione regionale perché i fondi stanziati a quel fine sono stati destinati ad altri interventi. La mancata erogazione del contributo regionale del 25 per cento sul quale, unitamente a quello della Cassa, le imprese avevano fondato i loro piani di investimento, ha posto le stesse aziende — per gli impegni assunti con le ditte fornitrici e con le banche — in una situazione finanziaria di estrema gravità, determinata

dall'impossibilità di far fronte al pagamento. Il fatto è dovuto al rilevantissimo carico di interessi — 20 per cento circa — che hanno dovuto sostenere pagando le anticipazioni ottenute dalle banche.

Per questo motivo trae origine la nostra interpellanza e riteniamo che la Regione debba far fronte agli impegni assunti a suo tempo da parte dell'Assessore all'agricoltura.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale ha facoltà di rispondere.

**CONTU (D.C.), Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.** L'interpellanza del collega Mela risale, mi pare, al luglio '76. Posso assicurare l'interpellante che 25 pratiche sono state già integrate per un importo di 157.263.000.

Rimangono da integrare, effettivamente, cinque pratiche, relative a conduttori, per un importo di lire 99.670.000. Posso garantire che queste pratiche sono in evidenza e che abbiamo già predisposto i decreti di integrazione. Gli stessi decreti sono in corso di emanazione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mela per dichiarare se è soddisfatto.

**MELA (D.C.).** Ci dichiariamo soddisfatti della risposta e ci auguriamo che, anche per il futuro, l'agricoltura sia trattata con questo sistema, cioè che si faccia fronte con particolare impegno alle esigenze della stessa.

**PRESIDENTE.** Segue l'interpellanza Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru sul ventilato licenziamento dei dipendenti del CRA AI.

Se ne dia lettura.

**VIRDIS, Segretario:**

“I sottoscritti, prendono atto che ancora una volta il problema del CRAAI viene riproposto nei termini più assurdi e scoraggianti.

Per l'ennesima volta viene annunciato il licenziamento dei 700 dipendenti del Centro re-

gionale anti-insetti per la assoluta impossibilità di pagare ai medesimi i salari e gli stipendi.

Premesso quanto sopra i sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) quali siano le vere ragioni che in tutti questi anni hanno impedito la definizione del problema CRAAI attraverso una adeguata ristrutturazione al Centro e la definitiva sistemazione dei 700 dipendenti che da troppi anni operano nell'insicurezza più assoluta, senza alcuna certezza in ordine alla conservazione del posto di lavoro;

2) come spiega il fatto che si licenzino i dipendenti del CRAAI proprio nel momento in cui più acuto esplode il problema dell'inquinamento che tanta apprensione e preoccupazione ha creato presso l'opinione pubblica e mentre parassiti di ogni genere infestano indisturbati campagne, scuole e comunità varie;

3) quale iniziativa intenda assumere per sanare una volta per tutte una situazione che oltre che triste ed amara per centinaia di famiglie di lavoratori sta diventando sconcertante, assurda e soprattutto incomprensibile per l'opinione pubblica regionale e nazionale". (284)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi per illustrare questa interpellanza.

**LIPPI (Democrazia Nazionale).** Onorevole Presidente, tenuto conto della data in cui l'interpellanza è stata presentata (13 novembre 1976), tenuto conto soprattutto che in questi mesi sono avvenuti alcuni mutamenti nella gestione globale della Regione, in particolare nella gestione di quest'aspetto dell'attività regionale, potrei liquidare questa prima parte dell'intervento col dire che l'interpellanza si illustra da sé, riservandomi di replicare alle precisazioni che l'onorevole Assessore vorrà fornirci. Io mi limito soltanto, brevissimamente, a sottolineare alcuni aspetti che del resto sono — credo — abbastanza chiaramente specificati nel testo e cioè che ci pare che, arrivati al giugno del 1977, credo al 20° anno, se non oltre, dall'istituzione di questo benedetto Centro Regionale Antinsetti, sarebbe arrivato il momento di dare non solo al CRAAI, ma soprattutto a coloro che vi

operano, un assetto tale da garantire sia la certezza del lavoro per i dipendenti sia la certezza per la Regione di poter utilizzare uno strumento che, se opportunamente impiegato, potrebbe dare sicuramente dei grossi risultati, soprattutto nel momento in cui il problema ecologico diventa il problema del giorno.

Io credo che avremo la possibilità di parlare di questo problema in altra interpellanza. Non mi dilungherò quindi su questo, ma il problema è così complesso e anche così all'attenzione dell'opinione pubblica, oltre che all'attenzione e alla riflessione della classe dirigente, nella fattispecie della Giunta, che credo superfluo aggiungere troppe cose per sottolineare l'esigenza inderogabile di risolvere finalmente questo problema. Comunque attendo i chiarimenti dell'Assessore, dopo di che diremo se saremo soddisfatti o no.

**PRESIDENTE.** Per rispondere all'interpellanza ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per la difesa dell'ambiente.

**ERDAS (P.S.I.), Assessore per la difesa dell'ambiente.** Così come ha ricordato l'interpellante, l'iniziativa risale al novembre del 1976 e potrebbe apparire quindi non più attuale. In effetti, però, i problemi che l'interpellante ha posto sono problemi che conservano ancora la loro attualità; attualità nel senso che i motivi che hanno spinto l'interpellante a porre alcune domande sono quelli in ordine all'esigenza di una ristrutturazione dell'organismo.

Vorrei, però, prima di fare alcune assicurazioni per quanto riguarda la ristrutturazione di questo e di altri organismi che operano al servizio dell'Assessorato all'ambiente, dare alcune precisazioni anche sul merito dell'interpellanza, ricordando che la legge istitutiva del CRAAI autorizza quest'organismo, per l'effettuazione delle operazioni di lotta antimalarica contro gli insetti nocivi e i parassiti degli animali e delle piante, ad assumere — entro i limiti indicati nei rispettivi piani annuali (e per il 1977 ricordo che questi limiti erano quelli previsti nella campagna precedente, cioè 593 unità) — salariati temporanei e salariati giornalieri con contratto

di diritto privato. L'assunzione, così come prevede la legge, deve essere effettuata per le sole esigenze stagionali od occasionali, cessate le quali i salariati stessi vengono licenziati. In pieno rispetto quindi della norma, il CRAAI ha assunto, ed ha assunto anche per la corrente annata, il numero dei salariati ritenuti necessari per le operazioni di lotta previste, e li ha licenziati allorquando sono venute a cessare le esigenze stagionali.

Diciamo anche che l'assunzione, cioè la durata del rapporto di lavoro è sempre, purtroppo, condizionata anche alle disponibilità finanziarie, e vorrei ricordare che per il 1977 queste disponibilità sono state purtroppo esigue, per cui la campagna del CRAAI andrà a cessare ancor prima di quando sia cessata negli anni precedenti. Tra i compiti del CRAAI, così come ha chiesto l'interpellante, la legge istitutiva non prevede ovviamente la lotta contro l'inquinamento. E' peraltro (e questa è l'assicurazione che possiamo dare al collega interpellante e ai colleghi consiglieri) in corso di predisposizione un disegno di legge per la ristrutturazione del CRAAI, ed in questa ristrutturazione si prevede di poter dare adeguata sistemazione anche al problema del personale temporaneo. Il provvedimento che è in fase di elaborazione, così come dicevo prima, prevede, oltre che una ristrutturazione del CRAAI che è ovviamente importante, un coordinamento di tutti i servizi che fanno capo all'Assessorato all'ambiente, in modo da garantire interventi più organici di quanto in passato non siano stati.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole interpellante per dichiarare se è soddisfatto.

**LIPPI (Democrazia Nazionale).** Onorevole Presidente, onorevole Assessore, io trovo difficoltà a rispondere ed a dichiararmi soddisfatto, oppure no, perché non ho sentito quasi nulla di quello che l'onorevole Erdas ha detto. Ho cercato di capire e credo di aver capito abbastanza. Potrei dirle, onorevole Assessore, che, sul piano puramente tecnico legale, le risposte che ella mi ha fornito non possono che trovar-

mi consenziente. D'altra parte, conosco molto bene la legge istitutiva del CRAAI e, se ci fossimo posti soltanto quel problema, evidentemente l'interrogazione (che poi non è stata la prima, nell'arco di questi 20 anni) probabilmente non gliel'avremmo rivolta.

Lo spirito di questa interpellanza, così come di tutte le altre iniziative del genere prevarica i confini della legge, onorevole Assessore, e lei questo lo ha talmente bene inteso che, nella seconda parte della sua risposta, avendo appunto capito questo, si è soffermato sull'aspetto che a noi interessava maggiormente, cioè l'aspetto che, al di là dei confini stabiliti dalla legge, tende o aspira ad affidare a questo organismo della Regione compiti che vanno al di là di quelli tradizionali.

Vede, Assessore, potrà sembrare paradossale quello che io le dico, ma so che lei afferrerà il senso di ciò che io intendo dire. Quando è stato istituito il CRAAI nell'immediato dopoguerra l'ambiente ecologico in Sardegna (mi consenta, anche se impropriamente, di usare il termine ecologico) era turbato, oltre che dalle anofele, dagli insetti che tormentavano l'ambiente sardo. Non parlavamo allora di presenze inquinanti di altro genere perché — non so se dire per fortuna o per sventura — la grossa industria, con tutti i suoi aspetti malefici, non era ancora giunta in Sardegna. Se ci fossimo trovati di fronte a questo fenomeno probabilmente il CRAAI, dico CRAAI per dire una cosa che esiste, sarebbe nato con compiti diversi.

Allora, qual è la nostra preoccupazione? Posto che esiste uno strumento operativo, chiamiamolo ente per comodità di linguaggio, che ha un compito preciso, che è quello di tutelare l'ambiente sardo e difenderlo da determinati fattori che inquinano l'ambiente, o perlomeno lo turbano, e che in ogni caso sono agenti patogeni sia per l'uomo che per la flora e la fauna sarda; visto che esiste questo ente, a prescindere da tutte le negatività che gli abbiamo riconosciuto, dalle finalità certo non nobili per cui è stato spesso utilizzato (e non starò qui ad elencare cose che lei meglio di me conosce); visto che esistono problemi che per legge, per istituto vengono affidati al CRAAI, per risolvere i quali i di-

pendenti del CRAAI vengono stagionalmente assunti a periodo determinato, e lei ci ha detto — se non ho mal sentito — che quest'anno probabilmente saranno assunti per un periodo più limitato degli anni trascorsi, perché le nuove tecnologie ed altre cose le consentiranno ... oppure i pochi mezzi (e questo è grave, io pensavo si trattasse di altre ragioni); posto (tutti ce ne lamentiamo e, ripeto, un'altra lamentela la faremo più in là nella stessa serata di oggi) che esistono dei grossi problemi che turbano certamente più di quanto non possano turbarci le zanzare o il flebaturu papataci, tanto per citare uno dei tanti insetti che angustiano soprattutto il Sarraus — vero, onorevole Corona? —, posto tutto ciò, per quale motivo non utilizzare questo strumento per tentare di affrontare, non dico risolvere totalmente, ma affrontare almeno il problema?

Ecco, lo spirito era questo, onorevole Assessore, e per la verità nella seconda parte della sua risposta vi è un qualche spiraglio che non mi consente di dirmi insoddisfatto. Mi permetto di dirmi parzialmente soddisfatto, con l'auspicio che ella prenda a cuore il problema e si faccia interprete di questa che non è un'istanza mia ma credo sia di tutti i sardi, perché nel quadro di quest'auspicata ristrutturazione il CRAAI — posto che non abbiamo altri strumenti a portata di mano — possa essere validamente impiegato per fermare questa degenerazione ecologica ed ambientale che sta tormentando la Sardegna.

**PRESIDENTE.** Segue l'interpellanza Sechi - Loffredo - Marras - Puggioni sulla concessione di contributi alle ditte Tagliaferri e Antonella Calze.

Congiuntamente viene svolta l'interrogazione Lippi sulla conduzione aziendale della Società Antonella Calze.

Si dia lettura di entrambe.

**VIRDIS, Segretario:**

“I sottoscritti interpellano il Presidente della Giunta regionale per sapere, in relazione ai gravissimi fatti che hanno portato all'arresto

degli amministratori della “Antonella Calze”, di un commercialista di Cagliari e del titolare della Ditta Tagliaferri:

a) di quali agevolazioni e contributi, sia da parte della Regione sia da parte della Cassa per il Mezzogiorno, hanno usufruito i titolari della Ditta Tagliaferri dell'Antonella Calze;

b) con quali criteri la Regione ha proceduto all'esame e alla concessione dei contributi e delle agevolazioni di propria competenza;

c) quale è stato il parere dell'Amministrazione regionale per la concessione da parte della Cassa per il Mezzogiorno dei contributi e delle agevolazioni ai titolari delle due ditte;

d) in che modo e con quali criteri, se si è trattato di parere favorevole, è stato espresso dall'Amministrazione regionale;

e inoltre per sapere se sono in corso dei provvedimenti per la concessione di ulteriori agevolazioni e contributi alle due ditte oggetto di indagine da parte della Magistratura per illeciti.

Gli interpellanti chiedono infine di sapere quali provvedimenti intenda assumere la Giunta regionale per:

1) annullare eventuali e nuove concessioni di ulteriori contributi alla “Antonella Calze” e alla Ditta Tagliaferri;

2) più in generale, quali iniziative intenda promuovere nell'immediato per risanare e ristabilire la normalità in quegli Uffici dell'Amministrazione regionale e degli Enti preposti all'esame e al controllo delle pratiche relative alla concessione di agevolazioni nel settore dell'artigianato e dell'industria, per evitare che l'opinione pubblica, fortemente colpita dai clamorosi e gravissimi episodi di malcostume e di corruzione, che hanno portato all'arresto di numerose persone coinvolte nelle pratiche illecite nel settore dell'artigianato, e il più recente episodio dell'arresto degli amministratori della Ditta Tagliaferri e Antonella Calze, possa manifestare in modo indiscriminato sfiducia e discredito verso l'Istituto autonomistico”. (303)

“Il sottoscritto rende noto che la Società Antonella Calze da tempo è in atto pre-agonistico, con una situazione aziendale disastrosa e quella occupazionale drammatica. Mentre i re-

gistri contabili pare siano al vaglio della magistratura, le maestranze sono tutte sospese dal lavoro ad eccezione di 8 dipendenti che, si dice, provvedono alla conduzione dell'Azienda dal punto di vista della manutenzione e persino della produzione.

Da notizie trapelate in questi giorni parrebbe che la Società Antonella Calze sia giunta a tale punto di degradazione aziendale che allo stato attuale appare assai improbabile, se non impossibile, trovare soluzioni accettabili per impedirne il naufragio.

Preoccupato per quanto sopra esposto il sottoscritto interroga l'Assessore all'industria per sapere:

1) se corrisponda a verità che gli impianti industriali della Antonella Calze — contrabbandati per nuovi e per i quali furono a suo tempo concessi lauti contributi e mutui agevolati — in realtà fossero vecchi e fatiscenti;

2) se non ritenga di disporre una indagine amministrativa per accertare chi abbia effettuato i prescritti collaudi senza denunciare la grave truffa che veniva consumata a danno della Regione Sarda;

3) se risponde a verità che siano stati concessi alla Società Antonella Calze dei contributi che non figurano nella contabilità della società medesima.

L'interrogazione ha carattere di massima urgenza". (612)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Marras ha facoltà di illustrare l'interpellanza.

**MARRAS (P.C.I.).** Signor Presidente, questa interpellanza da noi presentata il 10 febbraio arriva certamente con qualche ritardo, ma — a differenza di altre interpellanze che arrivano anche con molto più ritardo —, in questo caso l'argomento mi pare che rimanga attuale; anzi, si aggiungono alle cose da noi esposte attraverso l'interpellanza elementi che hanno aggravato la situazione, in modo particolare nei confronti dei 39 dipendenti della fabbrica dell'Antonella Calze. E' vero che noi abbiamo preso lo spunto dal momento che l'imprenditore di questa fabbrica è stato arrestato, ma i problemi che ab-

biamo voluto sottolineare in quest'occasione sono i problemi all'attenzione dell'opinione pubblica: oggi vorremmo porli all'attenzione del Consiglio e della Giunta per chiedere quali criteri la Giunta medesima, l'Amministrazione regionale, gli organi preposti per erogare queste somme, quali criteri, dicevo, intendono adottare per erogare contributi e mutui a questi imprenditori che vengono in Sardegna ad intraprendere iniziative industriali.

E' il caso, che abbiamo di fronte, di un imprenditore di Busto Arsizio, un certo signor Travaglini; è venuto in Sardegna ed ha impiantato una fabbrica per la confezione di calze ed altri oggetti simili. Ora, l'industriale Travaglini o Trovaglini è noto che era ed è (non so se lo sia ancora) un industriale che si occupa del settore degli acciai in continente, per cui credo che la prima condizione nell'esaminare le richieste di questo, come di altri signori che calano in Sardegna (sarebbe dovere della Giunta regionale, sarebbe dovere del CIS e degli altri organi preposti a concedere dei finanziamenti a queste imprese), dovrebbe essere, come tante volte in quest'Aula si è sentito, la professionalità, cioè la competenza nel settore. Allora, chiunque venga — è il caso di dire —, qualunque personaggio che chieda alla Regione dei finanziamenti perché ha intenzione di operare di un determinato settore, io non so come si facciano queste indagini e come si proceda nell'istruttoria per verificare se vi siano veramente le condizioni per potergli dare i finanziamenti.

Ora viene un signore, che si intende solo di acciai, e noi gli diamo 250 milioni come mutuo, 250 milioni dei quali non ha restituito una lira, e non so se li abbia! E' noto che questa fabbrica costruiva la gamba e non il piede della calza; è noto che i macchinari non erano del tutto nuovi; è noto che sin dall'inizio questa fabbrica si è trovata in grosse difficoltà e che, se non si fosse intervenuti in tempo, era già tutto pronto per dare altri — mi pare — 180 milioni, che sono stati fermati all'ultimo momento. Non dico che gli si volevano dare per forza, ma nonostante questa situazione, nonostante l'indagine della SFIRS che ha — mi pare — accertato che non ha libri contabili, che non ha libri paga, che non ha

nulla, che vendeva le calze al primo offerente che andava lì; nonostante ciò, erano pronti — dopo i 250 milioni iniziali — altri 180 milioni che il CIS doveva concedergli.

Ora, non è che noi vogliamo fare dello scandalismo, ma vogliamo che si vedano le cose, perché qui vi è intanto un'opinione pubblica che è fortemente preoccupata e dobbiamo in qualche modo tranquillizzarla. E certo non si tratta di fatti sporadici: non ho visto infatti una smentita della Giunta o della Regione o di altro ente circa il fatto di quell'altro signore che pare sia venuto ed abbia preso un miliardo per pochi giorni perché doveva impiantare una fabbrica di non so che cosa (notizia di stampa). Non ne ho visto! Questi fatti si ripetono e smentite non se ne vedono, né per questo né per il fatto dell'artigianato, eccetera.

Noi siamo fortemente preoccupati, come lo è l'opinione pubblica, di questo modo di operare da parte degli uffici regionali preposti all'esame, al controllo ed alla concessione di mutui e contributi per lo sviluppo industriale della piccola e media industria. Le cose continuano ad andare, mi pare, nello stesso modo. Ora, qui, a parte il discredito che l'Istituto regionale riscuote presso l'opinione pubblica, vi è il fatto che giochiamo sulla pelle di lavoratori che perdono il posto di lavoro, e questa non può essere una cosa che noi dobbiamo, in qualche modo, lasciare che vada per il suo verso come l'acqua che scorre in pendenza. Noi dobbiamo intervenire e correggere questa tendenza, perché riteniamo che vi siano perlomeno delle insufficienze da parte di chi (sia ufficio regionale che dà il parere, sia ente) è preposto a concedere questi benefici finanziari, che sono poi dei soldi pubblici che non possono essere dati al primo che arriva, perché magari fortemente raccomandato.

Ora, di questa questione noi ne abbiamo discusso anche nella Commissione, ne abbiamo discusso a lungo, conosciamo in quale situazione si trova questa fabbrica. Però, oggi, vorremmo sentire dalla Giunta qualcosa sull'intervento della SFIRS, che ha dato quel risultato che ha dato, e cioè che in questa fabbrica non c'è più una lira, pur essendo e potendo anzi essere una

fabbrica che, dal punto di vista commerciale, può essere economica; invece, dal punto di vista industriale, non vi è possibilità finanziaria che la possa mettere in condizioni di portare avanti una certa attività. Ecco da dove parte la nostra preoccupazione; invitiamo ancora una volta la Giunta a dirci se ha operato nel settore degli uffici e degli enti affinché siano non solo più rigorosi, come lo sono nei confronti dei piccoli artigiani sardi, di coloro i quali debbono ricevere qualche milione per allargare la loro attività o per acquistare qualche macchina che serve alla loro officina; ma che lo siano soprattutto nei confronti di questi cosiddetti industriali che calano in Sardegna con il preciso motivo di prendere i benefici che la Regione e la Cassa per il Mezzogiorno mettono a disposizione nelle zone del Meridione e, in modo particolare, in Sardegna, per poi andarsene portandosi via quello che possono, lasciando a noi la responsabilità e l'onere di vedere come poi dobbiamo intervenire per far riavere l'occupazione a questi lavoratori che, oggi, non sono più un caso isolato.

Decine di fabbriche, centinaia di lavoratori, per non dire migliaia, sono in questa condizione o a questa condizione, proprio per questi motivi, stanno avvicinandosi.

**PRESIDENTE.** La parola alla Giunta per la risposta all'interpellanza e, unitamente, anche all'interrogazione Lippi.

**GHINAMI (P.S.D.I.), Assessore dell'industria.** Io ringrazio i colleghi che hanno presentato quest'interpellanza e quest'interrogazione perché consentono alla Giunta di fare il punto sulla situazione e per chiarire le cose come effettivamente stanno.

Le cose che ha detto il collega Marras, che ha parlato prima di me, sono largamente esatte nell'esposizione dei fatti, ad eccezione di quel ricordo letterario che lo ha tradito, perché non di Travaglini si tratta, ma di Tovaglieri. Travaglino era Renzo dei "Promessi Sposi", e qui non ha niente a che vedere! Succede che ci si possa ingannare in questo modo ...

Ora, l'interpellanza presentata dal collega

Marras praticamente si sostanzia in due punti principali: una richiesta è quella relativa — è anche nell'interrogazione del collega Lippi — alla misura delle agevolazioni e dei contributi che sono stati concessi a favore delle suddette ditte dalla Regione e dalla Cassa per il Mezzogiorno. Per quanto attiene ai contributi all'“Antonella Calze”, essa ha avuto un finanziamento del CIS di 220 milioni; un contributo della Cassa per il Mezzogiorno sul Piano di Rinascita di 76 milioni e 314 mila; un contributo a carico della legge regionale numero 22 di 32 milioni e 145 mila; un altro contributo a carico della legge regionale numero 22 di 7 milioni 715 mila. Altre cifre che stava per percepire sono state bloccate a seguito delle ben note vicende che sono state ricordare dal collega Marras.

Per quanto attiene alla ditta Ettore Tagliaferri, le cifre sono state: finanziamento CIS 61 milioni; contributi della Casmez 61 milioni e 305 mila; contributo integrativo sul Piano di Rinascita 115 milioni 296 mila 588. Pertanto, le agevolazioni che sono state concesse a favore dell'“Antonella Calze” si riferiscono alla realizzazione di uno stabilimento industriale per la produzione di calze per un investimento complessivo di lire 436.079.516. Le agevolazioni, invece, a favore della ditta Ettore Tagliaferri, si riferiscono all'impianto realizzato a Segariu per la produzione di inerti granulati e agglomerati bituminosi per un investimento complessivo di lire 448.196.080.

L'aspetto più interessante dell'interpellanza, poi, è quale sia stato — cito testualmente — il parere dell'Amministrazione regionale e con quali criteri e modalità siano state concesse le agevolazioni. Ecco, questo è un punto sul quale io mi permetto di richiamare l'attenzione del Consiglio, perché vorrei far presente che gli uffici regionali competenti si sono attenuti scrupolosamente alle prescrizioni del IV Programma esecutivo. C'è anche un invito contenuto nell'interpellanza e nella interrogazione (e anche in una mozione che è stata presentata) non solo a sospendere tutti i finanziamenti, cosa che è stata fatta, ma a riesaminare e ristabilire la normalità negli uffici dell'Amministrazione regionale preposti all'istruttoria, nonché la richiesta che la

Commissione industria del Consiglio regionale venga incaricata dello svolgimento di apposita indagine di accertamento.

Ora, io dicevo, ringrazio i presentatori dell'interpellanza e dell'interrogazione perché mi consentono di far cadere, a mio avviso, questo velo di accuse nei confronti degli uffici regionali preposti all'istruttoria delle pratiche; come è facile evincere attraverso documenti come il IV o il V Programma esecutivo, tali procedure non offrono alcuna discrezionalità agli uffici regionali. E' noto, infatti, che per quanto riguarda la concessione dei contributi la legge 588 stabilisce delle precise procedure: prima di tutto sull'iniziativa viene acquisito il parere del Comitato interassessoriale di coordinamento; quindi, chi stabilisce se l'iniziativa deve essere sovvenzionata o meno è il CIPES, che è formato da una serie di persone che potrei anche elencare. E' presieduto dal Presidente della Giunta; vi sono presenti l'Assessore alla rinascita, l'Assessore alle finanze, l'Assessore al lavoro, l'Assessore all'industria; c'è il Presidente della SFIRS, il direttore della SFIRS, il Presidente dell'Ente Minerario Sardo e il direttore dell'Ente Minerario Sardo. Non vi è, nel CIPES, nessun rappresentante dell'Assessorato all'Industria, nessun funzionario dell'Assessorato all'Industria; quindi, anche sulla valutazione dell'iniziativa, gli organi dell'Assessorato, i funzionari dell'Assessorato non hanno alcun parere da esprimere.

Per quanto attiene poi alla determinazione dell'ammontare degli investimenti ammissibili a contributo, essa avviene sulla base delle risultanze dell'istruttoria e delle operazioni di controllo che vengono effettuate dalla Cassa per il Mezzogiorno; cioè, l'istruttoria delle pratiche per conoscere quant'è l'ammontare della cifra la fa la Cassa per il Mezzogiorno. Le operazioni di controllo e collaudo le fa pure la Cassa del Mezzogiorno, e non gli uffici dell'Assessorato, che sono completamente tagliati fuori da qualunque attività in materia. Per quanto attiene alla legge 22 — relativamente ai contributi — l'istruttoria e il controllo vengono eseguiti dai funzionari del CIS, senza avere la possibilità di partecipare a queste iniziative. Quello che è importante da sottolineare è che, mentre il Con-

siglio ha approvato questo tipo di leggi che sottraggono completamente ai funzionari dell'Assessorato all'industria qualunque possibilità di metter mano e di valutare queste cose, non può poi chiamarli a rispondere di fatti sui quali essi non hanno alcuna possibilità di dare un giudizio discrezionale.

Io capisco che l'opinione pubblica sia turbata, ma l'opinione pubblica è turbata perché non conosce la realtà delle cose! Non dobbiamo fuorviarla noi chiamando a rispondere funzionari dell'Amministrazione i quali, ripeto, non hanno alcuna discrezionalità sulle questioni. L'unica questione di cui si occupano i funzionari dell'Assessorato all'industria è il problema del contributo sull'occupazione; contributo sul quale, però, il V esecutivo stabilisce con chiarezza come si deve procedere. A pagina 45 è detto che la determinazione del contributo sull'occupazione dovrà avvenire sulla base della documentazione ufficiale fornita dalle ditte: libri paga, libro matricola, ricevute di versamento degli oneri sociali. Quindi, per questa parte che rimane effettivamente ai funzionari dell'Assessorato all'industria, l'unica cosa che può essere presa in esame sono i libri paga dell'impresa, alla quale si deve dare il contributo per l'occupazione. Volevo quindi dire che, in questa situazione, a me pare completamente fuori di luogo e addirittura fuorviante dell'opinione pubblica la richiesta di una commissione d'indagine per esaminare le responsabilità dei funzionari dell'Assessorato i quali, ripeto, sono per legge, per le cose che abbiamo approvato tutti quanti noi qui dentro, completamente tagliati fuori da qualunque responsabilità in materia.

Per quanto attiene a queste due imprese, è chiaro che noi potremmo anche chiarire con esattezza e dimostrare, esibendo i verbali di collaudo, come sono avvenuti i controlli che sono stati fatti rispettivamente dalla Cassa per il Mezzogiorno e dai funzionari del CIS; però non sono in grado di esibire i verbali di controllo sulla base dei quali la Ragioneria regionale ha registrato i mandati di pagamento, perché sono stati attualmente, per entrambe queste imprese, sequestrati dalla Magistratura. Avrei potuto (e mi riservo di farlo nei confronti

dell'interrogante) esibire proprio i verbali di collaudo nei quali vi sono le firme dei funzionari della Cassa del Mezzogiorno e del CIS che hanno proceduto a questi collaudi. Non lo posso fare perché, ripeto, i verbali di collaudo sono stati nel frattempo sequestrati dalla Magistratura.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Marras per dichiarare se è soddisfatto.

**MARRAS (P.C.I.).** Signor Presidente, noi non volevamo porre la questione sul terreno delle competenze degli uffici, bensì volevamo una valutazione politica delle cose che abbiamo proposto all'attenzione della Giunta regionale. Ora, che il IV Programma esecutivo prescriva certe cose, che i benefici che dà la Cassa del Mezzogiorno vengano istruiti da parte di quell'ente, sono cose note, sulle quali non abbiamo neppure ritenuto di dover entrare nel merito.

Io volevo e mi attendevo una risposta nella sostanza. Ecco: ritiene allora (ripropongo la domanda all'Assessore) che un industriale degli acciai, che viene dal Nord, possa venire in Sardegna e fare delle calze, bene o malfatte? Io volevo che le cose si ponessero sul terreno di una valutazione politica, e non è che volevo accusare gli uffici o i dipendenti o i funzionari della Regione; però, poi, vedo che quando la Magistratura mette le mani in queste questioni i primi a cui vengono infilate le manette sono i funzionari. E' avvenuto da una parte, è avvenuto dall'altra e potrà avvenire anche, non lo so, per altre questioni. E' vero che il CIPES è costituito non da funzionari ma dai membri della Giunta, ma l'onorevole Assessore va lui personalmente a fare i sopralluoghi, a vedere se le macchine sono nuove e sono funzionali? Va lui, l'onorevole Assessore o il Presidente della Regione, a vedere se le opere murarie sono costruite in base ai progetti esecutivi come sono stati indicati e con le dovute caratteristiche?

E' evidente che queste sono cose che tutti abbiamo ben note! Ritiene l'Assessore che le cose funzionino in modo egregio, anche di fronte a questi casi, che siano problemi ai quali non si può rimediare perché vi sono dei meccanismi infernali che, per forza di cose, ci debbo-

no condurre in queste situazioni? Evidentemente io mi aspettavo come minimo che l'Assessore dicesse: abbiamo questi meccanismi diabolici che non ci consentono di modificare l'ingranaggio, per cui forse è utile che si veda di far funzionare meglio questi ingranaggi apportandovi dei correttivi. Quindi, lei capisce, onorevole Assessore, che noi volevamo anche una risposta per vedere quale è la condizione (e lei non ne ha fatto parola) di questi lavoratori, i quali non godono di nessun beneficio per la loro condizione di sospesi dal lavoro, né di cassa integrazione né di altri benefici; non so se sia intervenuto il Fondo sociale o altro fondo regionale a favore dei lavoratori per sanare questa loro situazione, né se possano continuare a sperare a distanza di ben sei mesi.

Per queste ragioni io mi dichiaro parzialmente soddisfatto, perché l'Assessore ha voluto dare una risposta in qualche modo, perché in quest'Aula sono beneficiati coloro che ricevono una risposta ad un'interrogazione o ad un'interpellanza.

Chiedo che quelle cose che ha detto ultimando il suo intervento l'Assessore, possano essere al più presto, se non in questa sede, almeno in sede di Commissione Industria, portate per informarci meglio sulla situazione, perché quello che ci interessa oggi è la situazione nella quale si trovano 32 lavoratori (altri 7 pare che continuino a lavorare dentro a quest'azienda). Questo è quello che volevo sottolineare come risposta all'illustrazione che ha fatto l'Assessore.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi per dichiarare se è soddisfatto.

**LIPPI (Democrazia Nazionale).** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io ringrazio intanto l'onorevole Assessore Ghinami per la tempestività con cui ha risposto (credo che sia un fatto più unico che raro) ad una interrogazione del 6 maggio '77. E' un fatto eccezionale per quest'Assemblea, che credo meriti di essere sottolineato quanto meno con un ringraziamento ed un plauso per l'Assessore.

Detto questo, onorevole Assessore, mi consenta di esprimerle il mio stupore per il

modo inconsueto con cui ella ha risposto alla mia interrogazione; sia nell'interrogazione presentata dal sottoscritto il 6 maggio 1977, sia nell'interpellanza presentata dai colleghi del Partito Comunista nel febbraio di quest'anno, sono state messe a fuoco alcune questioni che non mi pare siano di irrilevante importanza. Direi che anzi la loro importanza è affiorata in tutta la sua dimensione quando ella ci ha fornito dei dati che la mia parte politica, per esempio, non possedeva nel dettaglio ma che sono la riprova clamorosa che la Regione come istituto — non la Regione come Assessorato all'Industria — ha dato tanti milioni in pochi anni ad un'impresa industriale che, a prescindere dall'assoluta mancanza di un retroterra di competenze che dovrebbe essere fondamentale per la concessione di mutui e di contributi di quest'entità, a parte l'evidente vetustà degli impianti realizzati dalla medesima e la fatiscenza degli stessi, a parte la non coerenza della ragione industriale della medesima con il prodotto lavorato e venduto aveva dimostrato così scarsa educazione industriale, così scarsa serietà imprenditoriale e, mi si consenta di dire, così scarsa onestà che, nel giro di pochi anni, l'imprenditore è finito come è finito.

Ho appreso stasera che addirittura è finito in carcere, se non ho mal capito, almeno questo è stato detto stasera; comunque, se non è finito in carcere, certamente è finita male l'azienda gestita dal signor Travaglieri o Trovagnini (non si capisce bene come si chiami questo furbastro venuto da Busto Arsizio).

Ora, onorevole Assessore, il problema qual è? Il problema è nei termini in cui l'ha posto lei: che cioè quest'azienda ha avuto, attraverso le leggi regionali, la Cassa per il Mezzogiorno e la 588, se non ho fatto male i conti sui dati da lei riferiti, 187 milioni di lire. La verità è che quest'azienda è boccheggiante; la verità è che, dei 39 dipendenti, 6 sono in cassa integrazione, 26 sono licenziati e solo 7 lavorano e non si capisce che cavolo facciano nell'azienda; la verità è che i libri contabili di quest'azienda sono al giudizio del magistrato e che parte dei quattrini che sono stati introitati da questa azienda non risultano contabilizzati nei libri

contabili della società.

I problemi sono questi, onorevole Assessore! Io non ho letto e non conosco l'interpellanza dei colleghi comunisti, ma ho davanti la mia interrogazione; non v'è un accenno ad una messa in mora nei confronti né dell'Assessore né dell'Assessorato all'industria. Da parte della mia parte politica — mi scusi il bisticcio — il problema non è messo nei termini in cui l'ha messo lei: lei si è limitato a fare una difesa d'ufficio del suo Assessorato. Onorevole Assessore, io credo di poterle dire che lei non aveva nessuna necessità di farlo, sia perché credo che nessuno in quest'Aula possa mettere in dubbio l'integrità morale, la serietà dell'Assessore all'industria, dell'onorevole Sandro Ghinami; sia perché credo che nessuno abbia messo in dubbio l'integrità morale dei funzionari dell'Assessorato all'industria.

Qui è messa in discussione la serietà della conduzione amministrativa della vita regionale nel suo contesto! Ecco, io avrei capito se l'Assessore avesse scritto una letterina al sottoscritto e ai colleghi comunisti, dicendo: "Egredi colleghi, l'interpellanza, l'interrogazione non rivolgetela a me, ma al Presidente della Giunta". Questo l'avrei ancora capito! Ma liquidare un problema come questo affermando: non abbiamo responsabilità perché avete approvato, in quest'Assemblea, delle leggi che non consentono alcuna autorità e alcun potere all'Assessorato all'industria, e aggiungere anche che le poche cose che concede la 588 son tanto poche da non consentire all'Assessorato all'industria di mettere il naso nelle questioni che riguardano il settore industriale: in questo modo, onorevole Assessore, mi consenta, con tutta la stima e l'affetto che le porto, non mi pare politicamente intelligente come modo di dare riscontro a quesiti di questo genere.

Ecco, a me non è sembrato, onorevole Assessore, che lei abbia dato serene risposte a queste domande che sono contenute nell'interpellanza e nella mia interrogazione. Nella sua persona, evidentemente, la carità di Giunta ha prevalso sulla responsabilità di Assessore regionale. Ella, evidentemente, nel tentativo — io ritengo non necessario — di difendere l'operato

della Giunta, ha evitato di dare con chiarezza risposte che dovevano essere date e che, son sicuro, ella nel suo animo dà, come ha avuto modo di dare in occasione di un recente incontro con la Commissione industria.

Per questa ragione, onorevole Assessore, proprio perché non ho trovato risposta alcuna ai quesiti che sono stati posti dalla mia interrogazione, non certo per malanimo, ma solo per questo solo motivo, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta che ella ci ha fornito.

PRESIDENTE. L'onorevole Ghinami ha chiesto di fare una precisazione. Possiamo consentirgli di parlare.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Assessore all'industria*. Precisazione rapidissima. Credo di aver risposto alle richieste che mi sono state fatte; ho risposto alle interpellanze ed alle interrogazioni che sono state portate avanti, nelle quali determinate cose sono state chieste. La richiesta principale che viene fatta, per esempio, dall'interpellanza Sechi e più è addirittura questa: quali iniziative si intenda promuovere in immediato per risanare e ristabilire la normalità in quegli uffici dell'Amministrazione regionale, e così via di seguito. Il problema è questo: tutte queste richieste, così organicamente, partono da tre punti (ricordo che all'analisi della magistratura noi abbiamo inviato tutte quante le cose). Primo: se ci risulta che in realtà i macchinari fossero vecchi e fatiscenti. Poi ci ha chiesto di disporre un'indagine amministrativa per accertare chi abbia effettuato i prescritti collaudi. Io ho detto chi ha effettuato i prescritti collaudi: sono i funzionari del CIS e della Cassa per il Mezzogiorno; quindi non c'è bisogno di fare un'indagine. (*Interruzione*).

Io le sto dicendo che sono soggetti adesso alla Magistratura, alla quale abbiamo mandato il verbale di collaudo perché la stessa possa indagare, per vedere — conoscendo nomi e cognomi di chi ha fatto i collaudi — chi sono i responsabili di questo collaudo fatto con tanta, pare, superficialità.

Poi lei mi chiede ancora se risponde a verità che sono stati concessi da parte della Cassa dei contributi che non figurano in contabilità della società medesima. Io, qui in Aula, invito la Magistratura a dichiarare bancarotta fraudolenta, se questo è avvenuto. Fatte le indagini in questa direzione, il tutto è stato da noi inviato alla Magistratura, la quale individuerà se in questi fatti si possano riscontrare gli estremi della bancarotta fraudolenta e, quindi, ne trarrà le conseguenze. A quelle cose cui potevo rispondere, io rispondo; per le altre, dovrà rispondere la Magistratura, perché ad essa abbiamo mandato tutti quanti gli atti, tutte quante le prove di queste cose che lei ha dichiarato, e che io, per scrupolo, non ho potuto naturalmente affrontare, perché si tratta di problemi ormai sottratti alla nostra valutazione, essendo assoggettati a quella della Magistratura ordinaria.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza Isoni sulla necessità di salvare l'antico bosco di "Piras" in agro di Calangianus.

Se ne dia lettura.

VIRDIS, *Segretario*:

"Il sottoscritto chiede di interpellare l'Assessore regionale all'agricoltura e foreste per sapere:

1) se risulti sia stata, dagli organi competenti, rilasciata formale autorizzazione ad abbattere un bosco plurisecolare ubicato in territorio del Comune di Calangianus, in regione denominata Piras nei pressi di confini dei Comuni di Berchidda-Monti e Telti, di proprietà degli eredi Corda e Azzena;

2) se chi di dovere abbia considerato la rarità e l'importanza di codesti boschi nei quali prosperano in perfetta simbiosi lecci, sugheri, ginepri, olivastri plurisecolari e dove si hanno innumerevoli esempi di arbusti che con l'età e le cure di proprietari illuminati si sono trasformati in piante ad alto fusto per cui nel folto delle fustaie prosperano alberi di corbezzolo e di fillirea divenuti esempi rari a seguito delle devastazioni verificatesi nell'Isola negli ultimi centocinquanta anni;

3) per sapere se non ritenga opportuno e urgente esaminare la possibilità di salvare un patrimonio che non può essere lasciato alla mercé della scure e delle motoseghe mentre sarebbe indubbiamente possibile intavolare trattative coi proprietari per la acquisizione dell'intera zona boscosa all'Azienda Demaniale Regionale e per sapere se intenda intervenire con la necessaria urgenza, posto che si ha notizia che i lavori di distruzione dell'antica foresta sopra citata sarebbero imminenti". (273)

PRESIDENTE. L'onorevole Isoni ha facoltà di illustrare l'interpellanza.

ISONI (D.C.). L'onorevole Assessore sa sicuramente che, in Sardegna, i boschi degni di nota si stanno riducendo sensibilmente in numero, tanto che, quando qualcuno nota che un bosco di qualche importanza sta per essere distrutto, si preoccupa di farne denuncia a chi si ritiene possa intervenire in difesa di un bene che è attualmente del proprietario ma, per la sua rilevanza, è anche della comunità isolana. E' per questo che io, a seguito proprio di segnalazioni pervenutemi da più parti, mi sono permesso di portare all'attenzione della Regione, nella persona dell'Assessore, l'esigenza di proteggere un bosco di grande rilevanza, a mio avviso. Può darsi che, nel prendermi a cuore questa faccenda, abbia giocato anche il fatto che, nei confronti di quei boschi, i boschi di Piras, vi sia da parte mia una specie di attaccamento di natura sentimentale, perché in quei boschi il destino ha voluto che io vivessi almeno cinque anni della mia infanzia, dal 5° al 10° anno di età. Quindi vi è una ragione quasi affettiva in questo mio attaccamento a quelle montagne e a quei boschi.

Però, a dire il vero, nel constatare che queste residue foreste del patrimonio forestale dell'isola vengono fatte oggetto di assalto e di distruzione, immediatamente crediamo di dover servire la comunità nel denunciare il pericolo. Io spero che ha voluto rappresentare, così, un modesto grido di allarme e di avviso per tentare di salvare quella località che io ritengo fra le più belle e amene della Sardegna, quel tanto di foresta che, malgrado gli incendi e anche

## VII LEGISLATURA

## CCXI SEDUTA

14 GIUGNO 1977

l'imprevidenza degli uomini, si era riusciti fino ad oggi a salvare.

PRESIDENTE. La parola all'Assessore.

ERDAS (P.S.I.), *Assessore per la difesa dell'ambiente*. Credo che si debba dare atto, innanzitutto all'interpellante della validità del fine che si è proposto nel porre domande all'Assessore competente, che tendono a denunciare fatti che purtroppo si stanno troppo spesso verificando. Dare atto anche all'interpellante che, effettivamente, il bosco di Piras sito in agro di Calangianus, per le sue caratteristiche e per il suo alto valore naturalistico, è un bosco indubbiamente che va protetto e tutelato in tutti i modi. Da ricordare che questo bosco, nel 1967, è stato percorso per una superficie di circa 5 ettari da un incendio le cui tracce sono ancora evidenti. Il terreno risulta peraltro vincolato ai sensi dell'articolo 18 della legge 27 maggio 1972, numero 991, e quindi la sua utilizzazione dovrà seguire precise norme di legge, che sono appunto quelle indicate nella legge che ho citato e che regolano i terreni sottoposti a vincolo idro-geologico.

Al momento, cioè allo stato attuale, al competente Ispettorato distrettuale delle foreste di Tempio non è pervenuta alcuna richiesta di utilizzazione, né peraltro i sopralluoghi che sono stati effettuati hanno accertato che vi siano state utilizzazioni. La zona, comunque, anche a seguito dell'interpellanza presentata dal collega Isoni, è sottoposta a continua e particolare sorveglianza da parte degli agenti forestali. Nel caso che venga fatta precisa istanza di utilizzazione del bosco maturo e delle zone in cui, appunto, insistono individui completamente bruciati, la sorveglianza verrà intensificata e sarà seguita quotidianamente detta utilizzazione, che dovrà avvenire — come abbiamo già detto — seguendo la legge forestale vigente e le prescrizioni vigenti nella provincia di Sassari.

Per quanto riguarda l'acquisizione di questo complesso, la mancanza di fondi e di risorse non hanno consentito all'Azienda di effettuare quest'acquisizione, acquisizione peraltro non facile

soprattutto perché il bosco, sito in agro di Calangianus, denominato "Piras", è distante eccessivamente dal bosco della foresta demaniale del Limbara, il che non consentirebbe, nel caso di acquisizione, una gestione utile del bosco stesso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Isoni per dichiarare se è soddisfatto.

ISONI (D.C.). Onorevole Assessore, mi è sembrato di capire dal tenore della risposta, peraltro abbastanza esauriente, che al competente Ispettorato forestale non risulti sia avvenuta in regione "Piras" nessuna operazione di esbosco. Mi dispiace smentirla, a meno che l'Ispettorato forestale di Tempio non voglia giocare sulle parole e indicare come bosco di Piras un terreno di pochi ettari dove esiste lo stazzo di Piras, mentre la regione Piras — basta vedere le carte all'1/25.000, quelle vecchie e quelle di più recente pubblicazione — abbraccia una vasta zona. E che siano state effettuate in quella regione, che noi chiamiamo Piras, delle operazioni di esbosco, è dimostrato da due fatti: innanzitutto dal fatto che non appena è stata presentata e pubblicizzata l'interpellanza, gli acquirenti del bosco (che sono dei legnaioli di Buddusò), hanno dovuto fermare i lavori; sono venuti personalmente a casa mia per chiedermi se ero disposto a soprassedere su quest'argomento, perché altrimenti li avrei danneggiati. Io risposi loro che l'argomento non era di mia competenza, tant'è che hanno ripreso i lavori, hanno effettuato le operazioni di esbosco e il bosco al quale mi riferivo io nell'interpellanza (e che l'Ispettorato forestale di Tempio dovrebbe conoscere bene!) è stato distrutto.

Ma c'è di più! Era stato detto ed assicurato che il bosco era stato sottoposto a martellazione, che quindi era stata fatta una cernita delle piante più degradate che potevano essere asportate senza compromettere l'esistenza del bosco stesso, salvando così un certo numero di matricine, così come vuole la legge forestale che non permette che una foresta assoggettata a taglio periodico venga completamente devastata o venga privata degli esemplari migliori.

Ebbene le debbo dire, onorevole Assessore, che quel bosco è stato distrutto; che la martellazione non è stata osservata; che numerose cepaie di ginepro, di lecci, di quercia sughera sono state coperte di terra e le piante asportate a centinaia e centinaia; che numerose e bellissime piante di ginepro sono andate a formare la travatura delle ville della Costa Smeralda! Noi siamo in grado di dimostrare le cose che stiamo dicendo e poiché, arrivati a questo punto, onorevole Assessore, lei non potrà sufficientemente prendere per oro colato — mi dispiace che una persona per bene come lei, che un Assessore venga così stupidamente gabbato — quello che hanno detto i funzionari dell'Ispettorato forestale di Tempio, io la pregherei di mandare a fare i sopralluoghi i militari dell'arma dei Carabinieri, perché se questa gente mentisce in quel modo così spudorato, allora bisogna dire che proprio non bisogna fidarsi dell'operato di codesti personaggi.

Debbo aggiungere, a riprova di quel che sto dicendo, che non più tardi di domenica io personalmente, in compagnia dell'Assessore regionale all'agricoltura, sono dovuto transitare in quella strada fiancheggiando proprio tutto il territorio che è stato assoggettato ad esbosco. Tutta la storia dei 5 ettari assoggettati, che sono stati devastati da un incendio non so in che anno, non sta né in piedi né seduta, perché non rientra nel nostro discorso! Io volevo una risposta sullo stato e la condizione di quel bosco di Piras che esattamente dista 6 metri dalla casa cantoniera di Piras sull'ex Ferrovia Monti-Olbia; volevo conoscere in quali condizioni si trava in questo momento, se era stata fermata l'operazione di esbosco, se l'esbosco era avvenuto e, essendo avvenuto, in quali termini e in quali forme era stato eseguito.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Erdas. Ne ha facoltà.

**ERDAS (P.S.I.), Assessore per la difesa dell'ambiente.** Non certo per fare polemiche con il collega interpellante. Egli sa bene che le risposte vengono fornite dagli Assessori dopo aver fatto effettuare gli opportuni e necessari accerta-

menti da parte dei funzionari dell'Assessorato.

**ISONI (D.C.).** Assessore, mi perdoni, mi perdoni un attimo! La gabbatura non è colpa sua. Arriva da un'altra parte! La sua persona è fuori da questo discorso.

Voglio solo segnalare che questi fatti stanno avvenendo e, se non può fidarsi di funzionari, chiami i carabinieri e faccia fare gli accertamenti da loro!

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interpellanza Lippi sulle condizioni dello stagno di Santa Gilla e degli arsellari costretti a pescare in clandestinità. Se ne dia lettura.

**VIRDIS, Segretario:**

“Il sottoscritto, premesso che la ricomparsa delle arselles nei banchi di vendita clandestini e nei ristoranti caratteristici di Cagliari ripropone in termini urgenti e per certi versi allarmanti il problema dello stagno di S.Gilla con le sue implicazioni ecologiche ed igienico-sanitarie; che la ribellione degli arsellari, che contravvenendo le disposizioni sanitarie hanno ripreso un'attività interrotta da due anni, impone la esigenza di affrontare e risolvere problemi economici e sociali che invano attendono soluzione dai tempi della epidemia colerica; preoccupato che il perdurare di detta situazione possa compromettere l'equilibrio igienico-sanitario della città di Cagliari e compromettere la salute degli stessi arsellari costretti ad operare in un ambiente pericolosamente inquinato come ha dimostrato la moria di pesci di qualche mese fa, chiede di interpellare l'Assessore all'ecologia per sapere:

1) quali accertamenti ecologici siano stati effettuati nello stagno di S.Gilla, quale sia il tasso di inquinamento e quali siano le fonti di inquinamento e gli agenti inquinanti;

2) quali iniziative siano state assunte per creare una cintura anti-inquinante attorno allo stagno in parola (al fine di salvaguardare il suo incalcolabile patrimonio ittico e naturalistico) e per consentire lo scarico a mare delle acque marce e di quelle industriali senza compromettere l'equilibrio delle acque lagunari di Cagliari;

3) quali siano gli affidamenti igienico-sanitari degli impianti di depurazione delle fogne della città di Cagliari e di quelle delle Aziende industriali ed artigiane gravitanti attorno allo stagno di S. Gilla;

4) se non ritenga di intervenire in favore degli oltre 100 pescatori costretti ad una attività clandestina quanto dura e rischiosa per la insensibilità e le inadempienze della classe dirigente comunale e regionale". (261)

**PRESIDENTE.** Per illustrare l'interpellanza ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi.

**LIPPI** (Democrazia Nazionale). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, anche quest'argomento relativo all'inquinamento delle acque di Santa Gilla non è un problema nuovo né un problema sul quale ci intratteniamo per la prima volta.

Io ho con me un documento, a firma del Presidente Soddu, datato 12 gennaio '77, nel quale si dà risposta scritta — non richiesta, ma non per questo non gradita — ad una mia precedente interpellanza, esattamente la 134, nella quale, grosso modo, venivano posti gli stessi interrogativi. Nonostante in questa risposta dell'onorevole Soddu fossero state date alcune assicurazioni, fra le quali quella della costituzione di un gruppo di lavoro che avrebbe dovuto predisporre una relazione dettagliata sull'inquinamento delle acque di Santa Gilla, nonostante queste assicurazioni, il sottoscritto, in data 23 agosto 1976, si è sentito nel dovere, nella necessità, nell'obbligo di rivolgere analoga interrogazione all'Assessore all'ecologia per avere alcune assicurazioni; alcune di carattere — come lei avrà dedotto dalla lettura del documento — prettamente igienico-sanitario, altre di carattere più vastamente ecologico ed altre di carattere sociale (il problema dei lavoratori di Santa Gilla, cosa farne, quale fine toccherà loro, eccetera).

Il problema igienico - sanitario atteneva evidentemente alla minaccia, al ventilato pericolo del ripetersi dell'epidemia di colera, ma soprattutto di salmonellosi che si

credeva fosse alle porte nell'estate dello scorso anno.

Ora potrei dirle, onorevole Assessore, quello che le ho detto prima quando ho illustrato l'interpellanza precedente; il fatto che quest'interpellanza del 23 agosto venga discussa ad un anno quasi di distanza, indubbiamente ha fatto perdere molti di quell'interesse che l'interpellanza medesima rivestiva in quel momento e certamente avrebbe rivestito sotto il profilo anche della curiosità tecnico-scientifica, oltre che politica, e per quelle ripercussioni rassicuranti che le risposte avrebbero certamente avuto nei confronti dell'opinione pubblica che, come ricorderà, nell'agosto dello scorso anno era piuttosto turbata e preoccupata. Però, dico, un'interpellanza collocata in questo momento di relativa tranquillità (perlomeno per certi aspetti), io avrei potuto liquidarla per un'eventuale replica di puntualizzazione.

Se io mi permetto, telegraficamente, di sollecitare la sua attenzione prima che dia la risposta, è perché in questi ultimi giorni, in queste ultime settimane è affiorato, direi in termini piuttosto clamorosi, il discorso sull'inquinamento del mercurio. Io non sono in grado, onorevole Assessore, di dirle quanta verità e quanta fantasia ci sia nel discorso che tutta la stampa ha ripreso, né sono in grado di dire, per quanto professionalmente predisposto a recepire un certo tipo di discorso, quanto quel discorso sia veritiero o quanta parte del discorso medesimo abbia lasciato spazio alla strumentalità. Di questo semmai ne parleremo dopo. Certo è, però, che il discorso è affiorato, come ella sa, nell'opinione pubblica; i giornali se ne sono impadroniti; se non ricordo male, ci sono state delle precisazioni da parte dell'Assessorato, e sue in particolare, evidentemente nel tentativo di porre, collocare il problema in una dimensione giusta e soprattutto di dare all'opinione pubblica quella tranquillità che probabilmente avrebbe perduto.

Ecco, io gradirei, onorevole Assessore, che nella risposta lei non si attenesse soltanto al contenuto macroscopico di quest'interpellanza, che potrebbe essere rivolta più ad aspetti di inquinamento settico-virale, per intenderci, piuttosto

che ad aspetti di inquinamento settico-chimico, proprio perché da questa discussione — se fosse possibile — emerga quale è la reale entità dell'inquinamento di mercurio dello stagno di Santa Gilla, e non solo dello stagno di Santa Gilla, perché si parla di inquinamento da mercurio anche per gli impianti SIR. Ad ogni modo fermiamoci all'inquinamento dello stagno di Santa Gilla; quali le possibilità che la Regione ha a disposizione per affrontare un problema che, se fosse nei termini in cui è stato posto, sarebbe certamente gravissimo; quali misure l'Assessorato ha predisposto per accertare se la moria di pesci, che veniva attribuita ad intossicazione da mercurio, effettivamente dipendesse da quell'elemento chimico; se certa tossicosi, che parrebbe aggredire le maestranze di certe aziende gravitanti in Santa Gilla, sia attribuibile oppure no all'intossicazione da mercurio.

Ecco, io vorrei, onorevole Assessore, che lei mi desse nella sua risposta anche qualche notizia a questo riguardo; se questo non fosse possibile, vorrà dire che io, nella replica, cercherò di illuminare non lei, che non ne ha bisogno, ma me stesso e l'Assemblea sulla delicatezza di questo problema.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

**ERDAS (P.S.I.), Assessore per la difesa dell'ambiente.** Non credo di essere in grado, oggi, di dare una risposta a tutti i quesiti che ha posto l'interpellante, quesiti anche nuovi rispetto all'oggetto dell'interpellanza presentata in data 23 agosto 1976.

Alcune iniziative, alcuni provvedimenti sono stati assunti e crediamo che questi provvedimenti, in qualche modo, possano tornare utili ai fini del risanamento e della bonifica dello stagno di Santa Gilla.

Ecco, ho una prima domanda per quanto riguarda l'effettuazione del catasto degli scarichi: l'interpellante sa certamente che questo compito, ormai, sulla base della 319, è demandato alle Province, che sono chiamate a rilevare anche tutte le caratteristiche degli scarichi, le caratteristiche qualitative dei corpi idrici, opera-

zioni che sono compiute adesso dall'amministrazione provinciale d'accordo anche con l'amministrazione regionale. Per quanto riguarda gli altri scarichi, in modo particolare quelli della città di Cagliari, lo spostamento, il trasferimento degli scarichi stessi è in corso di effettuazione, quindi fra qualche mese si potrà dire che una delle fonti di inquinamento è stata eliminata. Per quanto riguarda invece gli scarichi industriali, l'impianto di depurazione è in fase di avanzata realizzazione da parte del Consorzio dell'area industriale di Cagliari. Era prevista, così come era indicato nell'interpellanza, anche una sorta di cintura antiinquinamento: un primo intervento poteva essere fatto attraverso la costruzione di una diga prevista nel piano regolatore del Consorzio dell'area industriale, in modo da isolare fisicamente la zona interessata ai fanghi di mercurio. Abbiamo, in tal senso, appunto sollecitato la Cassa per il Mezzogiorno; abbiamo sollecitato il Consorzio perché quest'opera, che noi ritenevamo indispensabile, preliminare appunto ai fini del risanamento dello stagno, possa essere effettuata quanto prima.

Un provvedimento, noto certamente al collega che ha partecipato alla discussione in Aula, provvedimento predisposto dalla Giunta, riguarda l'intervento straordinario per la bonifica ittica dello stagno di Santa Gilla. Tale provvedimento è ormai in fase di attuazione e prevede appunto l'esecuzione di opere preliminari, che vengono impiegate così come richiesto, suggerito ed indicato dall'interpellanza presentata nell'agosto del '76 e come suggerito dallo stesso collega interpellante Lippi.

Ecco, questi lavori che noi stiamo effettuando (e quindi potrò dare anche una risposta parziale al quesito che è stato posto in ordine al rilevamento non soltanto delle fonti inquinanti ma anche delle qualità e quantità di inquinamenti) hanno come fine, come obiettivo, il risanamento dello stagno e la sua valorizzazione e restituzione alla pesca. Si tratta quindi di trovare una conciliazione ed un giusto equilibrio fra il rispetto dei valori naturalistici che caratterizzano appunto questa zona e le esigenze dell'attività della pesca e quelle altre legate alla realizzazione di quest'importantissima opera ormai

approvata, varata, che si sta realizzando, e che è il porto canale della zona industriale.

Quest'opera, assieme all'ultimazione di alcune altre opere, condiziona ovviamente questo piano, questo progetto di risanamento globale e di valorizzazione dello stagno. Non si può infatti pensare o ipotizzare un recupero, anche parziale, dello stagno ai fini ittici se prima non vengono eliminati i fattori inquinanti sia di natura industriale che di origine urbana distribuiti nelle sue sponde. Quindi queste opere devono senz'altro precedere quell'opera più completa, più puntuale del risanamento e della bonifica dello stagno di Santa Gilla. Le opere necessarie a tale fine, cioè l'impianto consortile di trattamento degli scarichi industriali e la fognatura di raccolta degli scarichi urbani, sono l'uno in costruzione e l'altra in appalto; l'Amministrazione regionale esercita ed ha esercitato un costante coordinamento ed un controllo al fine di ottenere soprattutto il rispetto dei tempi previsti per la loro ultimazione, tempi che si aggiravano, al momento in cui erano stati effettuati questi controlli, attorno ai 10-12 mesi.

La stessa azione di coordinamento è stata e viene svolta anche per sollecitare tutti gli altri enti interessati (la Cassa per il Mezzogiorno, il Consorzio per la zona industriale) ad un'anticipata realizzazione, come dicevo, della strada arginale, cioè quella diga che dovrebbe costituire una membrana che possa isolare la zona interessata ai fanghi di mercurio dalla zona che domani potrà essere, prevedibilmente, recuperata alla pesca. Diciamo quella parte interessata ai fanghi perché, nel progetto e nel Piano regolatore della zona industriale di Cagliari, questa zona riservata ai fanghi è da considerarsi irrecuperabile perché interessata al II lotto del Porto-Canale. Si rende necessario completare, oltre tutto, la fase conoscitiva promossa dall'amministrazione dal 1972, con lo studio, così come era stato annunciato dal Presidente Soddu, che era stato affidato ad un'*équipe* di studiosi dell'Università di Cagliari, capeggiata dai professori Cottiglia, Maxia e Masala, dando avvio quindi ad intervento straordinario che — nel prendere le mosse dalle indicazioni di tale stu-

dio — consenta, attraverso un accertamento sistematico della situazione attuale dello stagno, di predisporre quanto necessario per poter, una volta ultimati i lavori di cui si è detto, passare alla fase di recupero e di valorizzazione, ai fini ittici, dello stagno stesso.

L'intervento straordinario previsto dalla legge numero 15 prevede l'effettuazione di alcune operazioni e le abbiamo chiamate, definite appunto opere preliminari; e non potevano non essere se non opere preliminari, in vista appunto della bonifica e del risanamento dello stagno. Queste opere consistono appunto nella rimozione e asportazione di vari materiali: barche, pali abbandonati, carcasse esistenti.

Una seconda operazione è necessaria, sempre finalizzata alla conoscenza più esatta della situazione dello stagno: è quella del rilevamento batimetrico (che non è stato ancora effettuato) con il "carotaggio" di tutta la zona interessata allo stagno, per arrivare poi a rilievi sistematici e analisi qualitative di campioni dell'acqua, dei sedimenti della fauna e della flora. Analisi anche questa non fatta e che verrà fatta d'accordo ed in piena collaborazione con l'Amministrazione provinciale e con i suoi lavoratori. Ora, questi lavori che — ripeto — sono soltanto preliminari a quell'opera più vasta di bonifica e di risanamento, sono in corso di attuazione, appunto sulla base della normativa della legge numero 15; i lavori sono effettuati attraverso l'organizzazione del CRAAI e utilizzando, ovviamente, così come era stato suggerito nell'interpellanza del collega Lippi, i 120 pescatori dello stagno.

Riteniamo che siano altamente positive, soprattutto sotto il profilo sociale, nonché sotto il profilo operativo, l'utilizzazione e la partecipazione dei pescatori, attraverso appunto l'organizzazione del CRAAI, all'esecuzione di queste opere che alla fin fine, si tratta di lavori tendenti al risanamento e alla bonifica dello stagno, per consentire ai lavoratori, a questi lavoratori, di poter riprendere la loro attività senza dover ricorrere ad un sussidio della Regione.

PRESIDENTE. L'onorevole Lippi ha facol-

tà di dichiarare se è soddisfatto.

LIPPI (Democrazia Nazionale). Io non solo mi dichiaro soddisfatto dei chiarimenti forniti dall'onorevole Assessore, ma sento anche il dovere di ringraziarlo per la puntualità e la precisione con la quale ha dato soddisfacente risposta alle domande contenute nella mia interpellanza.

Ritengo, dalla risposta dell'Assessore, estremamente interessante la parte che attiene a tutta la problematica della cintura protettiva della città di Cagliari; così come mi pare estremamente interessante la parte che attiene al tentativo di salvare, se non tutto, almeno una parte dello stagno, sia per le influenze ambientali e climatiche che il medesimo può avere sulla città di Cagliari e sul suo entroterra, sia per quella riserva che il medesimo rappresenta. Così come non posso che ringraziare l'Assessore per quelle garanzie che traspaiono dalle sue dichiarazioni relativamente al problema dei cento pescatori dello stagno di Santa Gilla.

Non mancherà nulla della mia soddisfazione e del mio ringraziamento se tornerò sul discorso dell'intossicazione da mercurio. Non si preoccupi, sarò estremamente telegrafico, anche perché non voglio tediare l'Assemblea su questo problema. Ci tornerò soltanto per pregare l'Assessore di esaminare con serenità, ma anche con rigore, questo problema che non mi pare, credo che lei ne convenga, debba essere lasciato né all'empirismo di chi il problema tratta senza conoscerlo né all'estemporaneità di chi magari in questo problema ci inzuppa il biscotto, come si suol dire in gergo cagliaritano, e neppure allarmismi che potrebbero essere estremamente deleteri non solo a Cagliari, ma in tutto l'ambiente di lavoro della Sardegna.

Chi vive di medicina e nella medicina sa quanto il problema sia delicato, grave e complesso; sa anche quanto male potrebbe prodursi se, da una superficiale cognizione del problema medesimo, dalla superficialità della visione del problema in termini politici, si lasciasse che un discorso che merita approfondimenti come questo invece venisse affidato al pressapochismo,

alla sufficienza e alla superficialità. Un problema che l'Assessore, a mio giudizio, dovrebbe porsi, il primo problema che l'Assessore dovrebbe porsi e il primo che mi sono posto io è questo: se lo stagno di Santa Gilla, che ha una grande capacità di diluizione, ha raggiunto tale livello di tossicità da rappresentare non solo un pericolo mortale per i pesci che vi sono, ma addirittura da rappresentare un pericolo mortale per l'uomo, il quale il mercurio lo assorbirebbe per la via meno facile che è quella intestinale, quale ben più grave pericolo ci sarebbe negli ambienti in cui si lavora il mercurio per gli operai che dovrebbero assimilarlo con assai più grande pericolo di inquinamento e di tossicità aspirandone i vapori!

Non so se il concetto sia chiaro. La via più naturale per le intossicazioni da mercurio è la via polmonare, quella respiratoria. Se è pericoloso questo mercurio che va a scaricarsi nelle acque di un bacino che, per quanto semifermo, ha tante tonnellate di liquido che lo può diluire fino al punto di renderlo poco tossico, immaginiamoci quante migliaia di volte diventa più tossico questo mercurio trasformato in vapore negli ambienti di lavoro!

E allora ecco la prima domanda che l'Assessore all'ecologia dovrebbe porsi, cioè la stessa che mi sono posto io: dando per scontato che il tasso di inquinamento nello stagno di Santa Gilla sia così alto, qual è il tasso di inquinamento ambientale nei posti ove si lavora il mercurio? Noi sappiamo molto bene quali sono i posti dove si lavora il mercurio, quali usi ne faccia la chimica tradizionalmente impiantata in Sardegna, soprattutto quale sia l'uso del mercurio che viene fatto proprio negli impianti industriali che si affacciano allo stagno di Santa Gilla per i processi di utilizzazione, di trasformazione del solfato di sodio o del cloruro di sodio.

Ecco, io sarei già soddisfatto, onorevole Assessore, se lei, anche con un cenno del capo, mi desse assicurazione che questo problema affronterà, per fare chiarezza e soprattutto per accertare la verità. Tra l'altro, avete anche gli strumenti, avete un gruppo di lavoro immagino di esperti, esiste qui a Cagliari un istituto di medicina del lavoro tra i più avanzati d'Europa, at-

trezzato per la ricerca anche in questo campo. Ecco, io sarei soddisfatto se, o attraverso la ricerca scientifica dell'Istituto di medicina del lavoro o attraverso questo gruppo di lavoro al quale si riferiva l'onorevole Soddu nella risposta alla quale ho fatto riferimento prima, si desse chiarezza a questo problema per tranquillità umana ma anche per tranquillità politica, io dico, e soprattutto per restituire la serenità che certamente è mancata nel clima di allarmismo che è andato diffondendosi in queste settimane.

**Sull'ordine del giorno.**

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Corrias. Ne ha facoltà.

**CORRIAS (P.C.I.).** Volevo solamente chiedere all'onorevole Assessore quali sono i motivi che l'hanno indotto a non abbinare la discussione di una nostra interpellanza del '74 e di un'interrogazione del '76, connesse allo stesso argomento che abbiamo discusso. Mi pare che correttezza voglia che, quando si discutono delle interpellanze, si cerchi di abbinarle o almeno si discutano quelle presentate prima; la nostra risale almeno a due anni prima di quella che si è discussa oggi.

Chiediamo quali sono le ragioni per le quali non è stata data risposta alla nostra interpellanza e all'interrogazione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Corrias, noi diamo corso alle interpellanze e alle interrogazioni che la Giunta ci manda; abbiamo dato corso a quelle che ci sono pervenute.

**CORRIAS (P.C.I.).** Io ho chiesto all'Assessore quali sono i motivi che lo hanno indotto a non rispondere alla nostra interrogazione ed interpellanza.

**ERDAS (P.S.I.), Assessore per la difesa dell'ambiente.** L'Assessore deve rispondere alle interrogazioni comunicate dal Consiglio. Se avessi avuto comunicazione dell'interpellanza presen-

tata dal Gruppo comunista, avrei dato risposta.

**PRESIDENTE.** Il Consiglio le ha mandate tutte, alla Giunta! Può darsi che quella in questione sia pervenuta all'Assessorato prima che l'onorevole Erdas venisse eletto Assessore, comunque il Consiglio le ha fatto pervenire tutte alla Giunta.

**OFFEDDU (M.S.I.-Destra Nazionale).** E' il problema di sempre, questo!

**ERDAS (P.S.I.), Assessore per la difesa dell'ambiente.** Io rispondo a quelle che mi danno!

**PRESIDENTE.** Cosa vuol dire: a quelle che mi danno? Mi pare che l'onorevole Corrias si sia rivolto più che all'Assessore, alla Giunta nel suo complesso, che è quella che determina a quali interrogazioni e interpellanze volta per volta si potrà e si dovrà rispondere, ed assegna ai diversi Assessorati le diverse interpellanze. E' alla Giunta che fa questo carico, mi pare, l'onorevole Corrias, ivi compreso l'Assessore, certamente.

Comunque, il Consiglio ha fatto pervenire tutte le interrogazioni e tutte le interpellanze che sono state presentate.

**Discussione del disegno di legge: "Modifica alla legge regionale 27 gennaio 1977, numero 10, relativa all'approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1977". (314)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Modifiche alla legge regionale 27 gennaio 1977, numero 10, relativa all'approvazione del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1977"; relatore l'onorevole Puddu Piero.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

**MULEDDA (P.C.I.).** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, cogliendo l'occasione della presentazione di questo disegno di legge e del suo arrivo in Aula contestualmente al piano straordinario di forestazione (secondo proposta

di modifica, parere 127), credo che sia opportuno, anche se non formalmente, unificare la discussione, visto che l'argomento è il medesimo. Noi riteniamo, a proposito della forestazione in generale, di dover rinviare ad un momento specifico l'approfondimento della tematica complessiva, visto che la Commissione agricoltura sta portando avanti un'indagine conoscitiva sul tipo di forestazione, sui vari tipi di forestazione attualmente in atto in Sardegna per collegarsi anche all'esame più approfondito del testo del programma decennale di forestazione che è stato approvato recentemente dalla Commissione agricoltura.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RAGGIO

(Segue MULEDDA). È stato assunto l'impegno di riprenderlo in discussione e di rivedere per alcuni aspetti tutta una serie di problemi, ma mi pare che sia opportuno in questa sede rimarcare alcune questioni.

Intanto, noi riteniamo che sia stato giusto presentare questo disegno di legge, ma riteniamo che lo sia stato soltanto per quello che in relazione è detto nella prima parte; e voglio essere più preciso, onorevole Assessore. La Commissione bilancio, preso in esame il disegno di legge numero 314, lo ha approvato all'unanimità.

FRAU (Democrazia Nazionale). Non all'unanimità, a maggioranza.

MULEDDA (P.C.I.). Si è astenuta la Destra Nazionale, chiedo venia. Ha approvato a maggioranza larghissima, con l'esclusione della Destra Nazionale che evidentemente non aveva a cuore i problemi forestali, questo disegno di legge, dicendo che lo riteneva opportuno in quanto i motivi che hanno indotto la Giunta alla presentazione di questo disegno di legge (sono quelli riportati in relazione) prevedono di rendere disponibili 5 miliardi, ex fondi versati dallo Stato ai sensi dell'articolo 9 della 281 del '70, nonché ... eccetera eccetera.

Noi riteniamo di dover rimarcare e richiamare l'attenzione della Giunta e del Consiglio su quella che deve essere una prassi corretta del-

l'uso del bilancio, costante nei rapporti fra Giunta e Consiglio. Noi riteniamo che in questo momento, e per questo argomento specifico, sia da accettare questo disegno di legge e questo tipo di intervento. Non accettiamo comunque quanto detto in relazione della Commissione, nel secondo comma, quando si rileva che "è stato tuttavia auspicato che il metodo seguito nel disegno di legge a favore della forestazione sia esteso anche ad altri settori dell'agricoltura che si trovano attualmente in difficoltà". Noi vorremmo sommessamente richiamare l'attenzione della Giunta e del Consiglio ad alcuni accordi programmatici che sono stati siglati e approvati in sede di Consiglio e in sede politica di intese regionali, secondo i quali il metodo ordinario di governo della Regione è "la programmazione". Capita talvolta (noi non siamo di quelli che sostengono che la programmazione sia una cornice di acciaio inossidabile bello saldato, che non si può spostare mai) che si debba andare anche per approssimazioni successive, così, per dare nobiltà qualche volta ai ritardi della Giunta; però sicuramente non si può pensare che questo divenga metodo di governo ordinario, per cui si tenti di stravolgere un quadro programmatico per carenza di iniziative tempestive, precise della Giunta nei vari momenti.

Può capitare — ripeto — un'occasione come questa; non deve diventare norma e metodo, deve essere un'eccezione! Perciò, francamente, non siamo d'accordo con l'auspicio portato avanti da alcuni commissari, che l'intervento si realizzi poi con un metodo e con una costanza che vadano a stravolgere bilancio e programmazione. Quindi d'accordo comunque che il disegno di legge in argomento sia approvato, per le motivazioni che ha addotto la Giunta e sulle quali io voglio brevemente tornare.

Noi abbiamo la situazione nel settore della forestazione che è, in questo momento, di estrema gravità e di tensione notevole a livello di tutti i cantieri della Sardegna. Soltanto in parte si è calmata la tensione dopo che notizie di stampa, interventi sindacali, interventi anche di dirigenti politici, sono riusciti a chiarire che c'è in questo momento, con questo disegno di legge, la possibilità di un saldo dell'occupazio-

ne a tutto il mese di agosto. Ecco, noi vorremmo in questa sede richiamare l'Assessore al bilancio e l'Assessore all'ecologia che hanno assunto in Commissione agricoltura, al momento dell'esame del programma di forestazione decennale, l'impegno a garantire comunque il saldo dell'occupazione fino al momento in cui si possa mettere concretamente in cantiere la spendita dei soldi derivanti dall'articolo 17 della 268 (il piano straordinario previsto proprio da questo articolo). Noi vorremmo che, in quest'occasione, la Giunta ci desse queste garanzie, e non soltanto a noi ma soprattutto ai lavoratori, alle forze politiche, ai Comuni interessati, la sicurezza che questo saldo di occupazione ci sarà, che sarà l'unico strumento — io credo — per consentire di avviare concretamente ma anche serenamente una programmazione diversa degli interventi nel settore della forestazione.

A me pare che sia necessario, in questo momento, riassumere e riconfermare quest'impegno davanti al Consiglio. Riconfermarlo perché mi pare necessario come premessa proprio a che ci sia fiducia, ci sia attenzione positiva da parte dei lavoratori nei confronti di un programma che è stato giudicato da più parti, e in Commissione stessa dalle varie forze presenti, non adeguato al momento. Ma, ripeto, su questo torneremo in altra occasione, quando la Commissione agricoltura avrà esperito completamente l'indagine conoscitiva sulla forestazione.

In questo momento, comunque, occorre anche precisare un'altra cosa, approfittando della presenza all'ordine del giorno del piano straordinario di forestazione. Per noi, così, risulterà illustrata la nostra posizione. Vogliamo richiamare l'attenzione della Giunta, come abbiamo fatto in altra occasione in Commissione, a che si vada a stabilire un rapporto positivo, costante, corretto con le amministrazioni e con i comprensori, al fine di determinare, con coerenza e con il concorso delle volontà dei vari soggetti interessati alla gestione del territorio, le aree e il nuovo tipo di forestazione, la qualità complessiva del nuovo intervento. Io devo dare atto, personalmente, all'Assessore Erdas di avere esperito

sentato una raccomandazione a proposito della zona di Urzulei - Baunei, in contrapposizione (non tanto formale, quanto di sostanza) con l'acquisizione al Demanio regionale del Marganai, vicino ad Iglesias. Io do atto all'Assessore di aver esperito i tentativi necessari per contattare queste amministrazioni e credo che abbiano dato, questi contatti, risultati positivi, che dicono ancora una volta che, quando i problemi sono affrontati per il verso giusto, per non dire altro, solitamente producono effetti positivi anche nell'immediato.

Ecco, io questa raccomandazione vorrei fare, ancora una volta, alla Giunta e all'Assessore, per non trovarci, al momento del saldo dell'occupazione, in difficoltà nell'avviare concretamente gli interventi, e per non doverci trovare a fare storni di bilancio e a coprire momenti di tensione che, sicuramente, si verificherebbero. Occorre che ci siano atti concreti della Giunta in questo momento e in quest'arco di tempo, perché il piano decennale di forestazione diventi cosa concreta, individuando aree, individuando la maniera degli investimenti, le cifre, suddividendo, garantendo uno sviluppo che abbia — mi sia consentito di dirlo — le caratteristiche di cui dicevo prima, cioè di un accordo con i comuni per la destinazione del territorio, in primo luogo, ed anche rifletta lo sforzo costante di presenza diversa degli strumenti tecnici operativi della Regione.

Non per far polemica, assolutamente, è lontano da me qualsiasi animo polemico in questo momento, ma io credo che la Forestale, io credo che l'Azienda Foreste Demaniali debba rivedere, non dico correggere, rivedere il suo modo di porsi e qualche volta — dico — occorrerà che il Consiglio regionale riprenda in mano l'intera questione e veda anche quali sono i compiti specifici, di istituto dell'Azienda Foreste Demaniali o del corpo forestale, per esaminare se per caso non sia più opportuno l'utilizzo di questi istituti per alcune cose che sono specifiche e che non vengono fatte, evitando che facciano cose che, concretamente, non dovrebbero fare perché spetterebbero ad altri soggetti. Ma, in ogni caso, in questa fase di transizione, non si

deve determinare uno scontro. Noi, come Commissione, abbiamo avuto esperienze positive (le porteremo in Aula, credo, in un dibattito che sarà franco, aperto su dati di fatto), eccezionali per alcuni aspetti. Nelle Foreste demaniali abbiamo visto pastori; contemporaneamente, in altri cantieri, ai pastori medesimi era vietato l'accesso. Be', probabilmente su questo occorre meditare, anche adesso, in vista di una stagione che può essere di fuoco per i nostri boschi. Occorre iniziare a vedere un tipo diverso di rapporto tra gli istituti e le popolazioni; non è pensabile oggi che si possa continuare con progetti fatti con metodo tabulare, che porta alla moltiplicazione di un'operazione iniziale fatta probabilmente venti anni fa, la quale prevede sempre lo stesso tipo di intervento, che invece oggi viene rifiutato, viene rigettato dalle popolazioni e dalle amministrazioni comunali.

Ecco, in questa direzione uno sforzo probabilmente va fatto e io capisco che non è possibile cambiare dall'oggi al domani, né stiamo qui a pretendere tanto. Però ci deve essere un punto di riferimento, un obiettivo al quale tendere; occorre che — quanto meno — le azioni, gli interventi dei nostri organi tecnici ma anche della Giunta, a livello politico, non contrastino con questi obiettivi. Abbiamo dichiarato mille volte che siamo contro la forestazione di tipo assistenziale: occorre fare atti concreti in questa direzione, assumendoci le nostre responsabilità — sto per toccare l'ultimo punto che mi interessa chiarire in questo momento —; occorre chiarire tutta la polemica che è sorta nei cantieri, un po' sulla stampa, un po' sulle voci varie, sulle responsabilità del Consiglio, della Giunta, del Comitato per la programmazione, del singolo Assessore, del suo predecessore e chi più ne ha più ne metta. Occorre che su queste cose si sia estremamente chiari e corretti!

Io non sono qui per fare processi, né vogliamo far processi, assolutamente, ripeto. Riprenderemo il discorso, completamente, organicamente in occasione del dibattito sull'ordine del giorno che concluderà l'indagine e sul documento che la Commissione presenterà; in questo

momento occorre, sicuramente, un impegno di tutte le forze politiche nei singoli ruoli che ciascuno di noi ricopre (l'Assessore per l'Assessorato, noi come consiglieri, il Presidente del Consiglio per la Presidenza, la Giunta per l'esecutivo, il Comitato per la programmazione per la programmazione medesima). Ciascuno di noi, davanti a problemi come questo, si deve assumere le proprie responsabilità. Non è accettabile che vengano fuori e siano avallate molto spesso voci che iniziano a dire: è responsabilità del Consiglio regionale se ci sono certi ritardi. Perbacco! Mi pare che il disegno di legge presentato dalla Giunta regionale, rechi la data del 2 giugno del 1977, e lo stiamo discutendo oggi, 14 giugno. Quando è stato presentato il programma straordinario per la forestazione, il programma decennale per la forestazione, l'abbiamo approvato come consiglieri, come Commissione agricoltura nello spazio di 3 giorni! 3 giorni non per la discussione, ma dopo averlo avuto in carico: l'abbiamo ricevuto il martedì e lo abbiamo licenziato il venerdì.

Non è accettabile, non è corretto, non è serio confondere responsabilità, rimestando e ciurlando nel manico quando è molto chiaro ed evidente che non è responsabilità del Consiglio regionale, e che invece ci sono dei ritardi dovuti ad alcune difficoltà oggettive. Lo si dica, si dica che sono ritardi dovuti alla Giunta! Non è il caso di scaricare e di confondere, perché tutto questo sicuramente non giova a che gli operatori, a che i lavoratori, a che la popolazione, le nostre amministrazioni, assumano quell'atteggiamento positivo, corretto e di sicura fiducia che ci deve essere soprattutto in questo momento, nel quale si parla di programmazione, di rilancio e di avanzata dell'intesa autonomistica; nel momento in cui si fa la prima Conferenza dei Comprensori e sulla Programmazione. E' necessario che ci sia sicura fiducia e certezza che ciascuno di noi assuma le proprie responsabilità! Il Consiglio assuma le sue, il Comitato per la programmazione ed i partiti assumeranno le loro.

Ecco, io questo volevo richiamare all'attenzione dell'onorevole Assessore e della Giunta: quest'esigenza di correttezza, di chiarezza

## VII LEGISLATURA

## CCXI SEDUTA

14 GIUGNO 1977

e di precisione. Ciascuno di noi, per i vari ruoli che ricopre, si assumerà la propria responsabilità presenziando non soltanto in Consiglio, ma anche quando ci sono i movimenti di lotta giusta, più o meno corretta, talvolta anche per orientare, giustamente, i lavoratori che, in una certa situazione di esasperazione, facilmente possono diventare oggetto non dico di turlupinature, ma possono subire influenze, così, dettate da una facile argomentazione demagogica che taluno ha portato in giro per le piazze. Questo ci sentivamo di dover dire, annunciando e riconfermando il voto favorevole al disegno di legge 314 sulla modifica della legge regionale 27 gennaio 1977, numero 10.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

**ISONI (D.C.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi limito semplicemente a rivolgere all'onorevole Assessore presente in Aula qualche sommessa raccomandazione, cogliendo proprio l'occasione che ci offre la discussione di questo disegno di legge 314, il quale mette a disposizione della forestazione una cifra che consenta la continuazione di lavori ed impedisca soprattutto i licenziamenti degli operai dai cantieri in atto, salvaguardandone il diritto al lavoro e all'occupazione. Questo per ciò che concerne il piano straordinario di forestazione che, appunto per la sua straordinarietà, sta ad indicare che con questo modestissimo piano si vuole creare un raccordo tra una situazione in atto e il programma decennale già esaminato dalla Commissione agricoltura, e intorno al quale dovrà essere compiuto un attento approfondimento, poiché è stato ritenuto in sede di Commissione dai vari Gruppi politici che alcuni aspetti di quel piano vadano più attentamente esaminati.

Colgo l'occasione offerta dalla discussione sia del piano che del disegno di legge perché mi corre l'obbligo di ricordare in questa sede che sarebbe tempo di tenere finalmente conto del fatto che il territorio della Sardegna è fortemente diversificato, per cui ciò che può essere profitto attuato e realizzato in una determinata re-

gione può essere dannoso e controproducente se applicato in un'altra; per ricordare che gli organi regionali preposti al controllo e anche alla realizzazione della forestazione dovrebbero tenere più conto del fatto che le montagne del Sulcis sono diverse dalle montagne del centro della Sardegna, perché diversa è la composizione di quei terreni; che le montagne del Sud sono diverse dalle montagne della Gallura, per cui alcune zone hanno vocazione per un certo tipo di piante mentre altre hanno vocazione per altri tipi di piante; che sarebbe ora di smetterla col malvezzo di volere assoggettare il territorio dell'isola indifferentemente e indifferenziatamente anche all'impianto di essenze forestali che i terreni respingono e non accettano. E' questa, per non volere ulteriormente tediare i colleghi, una polemica che si è andata sviluppando in questi ultimi mesi anche sulla stampa, tanto per sottolineare che non è che si voglia fare la guerra contro i mulini a vento o che si voglia a tutti i costi la testa di qualcuno.

Io continuo a sostenere, perché è ovvio ed è lapalissiano, che il territorio della Sardegna presenta grosse differenziazioni e continuo a chiedere che chi si preoccupa dei problemi della forestazione deve tener conto non soltanto delle perizie e dei programmi, ma della vocazione naturale dei territori per impedire che, laddove potrebbe opportunamente prosperare la sughera, si impiantino altre colture. Quella della sughericoltura è forestazione altamente produttiva, dal momento che l'Italia importa grandissime quantità di sughero dalla Spagna e dal Portogallo, quindi siamo tributari della Spagna e del Portogallo di grossissime partite di sughero che viene usato anche in Sardegna dai nostri artigiani di Tempio e di Calangianus! Noi chiediamo che, vista la necessità addirittura di aumentare il patrimonio boschivo sughericolo della Sardegna, laddove la sughera, per vocazione naturale, non solo cresce, ma vegeta in maniera ottimale, come in nessuna altra parte del bacino del Mediterraneo, laddove — oltre a crescere — la pianta riesce a dare il sughero pregiatissimo, si segua quella strada, perché è gravemente errato imporre in quel territorio colture che non

siano connaturali alla natura del terreno, al clima e anche all'economia delle popolazioni che gravitano e vivono in quelle montagne.

E' una raccomandazione di carattere generale, una raccomandazione che vale con riferimento agli interventi direttamente effettuati dalla Regione attraverso gli enti a ciò preposti (gli ispettorati forestali e l'azienda foreste demaniali), secondo un orientamento che deve essere imposto anche alle iniziative private sia di singoli proprietari imprenditori agricoli, sia di società di capitale. Anche in questo campo, comunque, va fatta una scelta, per il semplicissimo fatto che, in tutti gli interventi agricoli programmati fino ad oggi, in tutte le leggi e programmi approvati dal Consiglio regionale, è stato detto che in agricoltura non hanno diritto ai benefici di legge e agli incentivi solo ed esclusivamente gli imprenditori agricoli a titolo principale assimilati (coltivatori diretti, eccetera). Ebbene, noi diciamo: perché mai nel campo della forestazione (solo alla forestazione si aggiunge l'aggettivo industriale, solo perché si aggiunge un aggettivo, non c'è nessun altro motivo) si fa una clamorosa eccezione e si affidano contributi del 75 per cento e mutui del 25 per cento, ossia interventi del 100 per cento a carico della pubblica amministrazione a delle società private, a delle società di speculatori?

Siccome riteniamo che intervenire nel campo della forestazione sia fare agricoltura e non industria, vorremmo sottoporre all'attenzione dell'Assessore l'opportunità o meno di preparare un disegno di legge o altro provvedimento in forza del quale i beneficiari e i destinatari anche degli incentivi in materia di forestazione debbano essere principalmente, anzi esclusivamente, i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli a titolo principale. Altrimenti in uno stesso settore, che è quello agricolo, si crea una grossa discriminazione, tant'è che, onorevole Assessore, onorevole Presidente del Consiglio, noi siamo convinti (io sono personalmente convinto) che, qualora gli organi della Regione avessero fatto opportuna opera di persuasione presso i nostri coltivatori diretti che vivono nelle montagne e che occupano una parte del loro tempo proprio lavorando alle dipendenze

della Regione nei cantieri di forestazione, se presso questi piccoli proprietari fosse stata fatta da chi ha l'obbligo e avrebbe dovuto sentire il dovere di farlo, un'intensa propaganda per convincerli che è conveniente procedere direttamente in proprio, con i contributi della Cassa per il Mezzogiorno per l'ammontare del 75 per cento in conto capitale ed il 25 per cento di mutuo, ad attuare della forestazione, noi riteniamo che non avremmo avuto assolutamente bisogno dell'intervento esterno di grosse società di capitale e che i nostri agricoltori, i pastori che vivono nelle nostre montagne, avrebbero trovato utile anche nell'immediato — perché avrebbero trovato un'occupazione in proprio migliorando e coltivando il proprio bosco — praticare la forestazione.

Sta di fatto, onorevole Assessore, che delle molte domande pervenute agli organi competenti da parte di privati per progetti e programmi di forestazione, non risulta che ne sia stata accolta alcuna, e se qualcuna è stata accolta certo non si tratta di piccoli proprietari o di pastori delle nostre montagne. A me risulta, anzi, che in tutte le occasioni l'iniziativa privata di piccoli proprietari o di proprietari di terreni montani sia stata sempre scoraggiata e ritardata, per cui nessuno ha trovato più convenienza a cimentarsi in quel settore. Eppure ritengo che, con opera di propaganda, costoro avrebbero potuto utilmente trasformare i propri terreni e, laddove la vocazione del terreno lo consenta, impiantare soprattutto sughera, senza escludere piccole percentuali di conifere da destinarsi eventualmente ad un settore diverso da quello sughericolo.

Ciò perché la stessa Cassa per il Mezzogiorno riconosce ed ammette che la forestazione sughericola venga finanziata come forestazione di tipo industriale. Perciò raccomando all'onorevole Assessore alla forestazione ed ecologia che, attraverso i suoi uffici, faccia opera di propaganda e persuasione presso i nostri contadini, perché siano essi a richiedere i mezzi per attuare la forestazione e trasformare in senso forestale i propri terreni, perché siano essi a godere del grosso beneficio, in quanto di grosso beneficio si tratta, poiché è risaputo che

la Cassa per il Mezzogiorno ha attribuito per un ettaro forestato con mezzi meccanici (e quindi con bassissimi costi di forestazione) somme pari a 2 milioni e 700 mila lire. Il che vuol dire che i nostri piccoli proprietari non soltanto sarebbero in grado di fare, e di fare bene, la forestazione, ma di ricavare un salario per mesi e mesi; addirittura, io ritengo, anche un piccolo utile che potrebbe servire alla gestione del bosco per diversi anni, quanti ne sono necessari perché un bosco diventi finalmente adulto.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

**FRAU (Democrazia Nazionale).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, non v'è dubbio che molte critiche possano essere espresse per quanto attiene all'esecuzione di lavori che riguardano la forestazione in Sardegna: critiche d'altronde non nuove e, dirò anche, critiche che ripeterebbero le apprensioni, le preoccupazioni ed i dubbi che erano stati formulati da settori del Consiglio in occasione della discussione sul programma straordinario decennale della forestazione. Ma, come dicevo, durante i lavori della Commissione finanze il problema della forestazione ha raggiunto ormai un traguardo che deve essere tenuto presente, anche se i risultati scaturiti in questi mesi di attività nel settore hanno deluso un po' tutti. Non è vero che, da parte nostra, vi sia stata mai opposizione alla forestazione; anzi, dobbiamo dire che in ogni intervento abbiamo colto o ricercato l'occasione per parlare delle esigenze del rimboschimento. Abbiamo soltanto manifestato preoccupazione e dubbi circa la scelta fatta per attuare questa forestazione, direttamente cioè attraverso l'intervento del potere pubblico.

Noi eravamo e siamo convinti che il costo della forestazione, così come appare, come ognuno di noi può constatare ...

**PRESIDENTE.** Per cortesia, colleghi, consentite all'onorevole Frau di svolgere il suo intervento. Un po' di silenzio!

**FRAU (Democrazia Nazionale).** ... E' ele-

vatissimo, e mi ricordo che in quest'Aula non furono pochi coloro che sostennero che bene sarebbe stato responsabilizzare gli imprenditori privati per attuare la forestazione; e non sui territori, si disse da qualche parte, scelti come sono stati scelti dal piano speciale, quanto lungo i corsi d'acqua prima di tutto, e nelle zone d'argine, nelle zone di golena.

I nostri corsi d'acqua, importanti o non importanti, per esempio, non sono provvisti, non sono ricchi di alta vegetazione; lo dovrebbero essere, e mi ricordo che in quest'Aula questa proposta che proveniva sommessamente dal nostro settore era stata condivisa da altri settori del Consiglio. Io invece sono costretto a constatare che i nostri corsi d'acqua, appunto, non hanno ottenuto l'attenzione che avrebbero dovuto ottenere e questa raccomandazione vorrei farla all'Assessore, perché si renda interprete presso chi attua, oggettiva questa programmazione affinché tenga conto di questo dato tecnico. La forestazione sarebbe dovuta partire innanzitutto da questi terreni: i terreni di golena e i terreni lungo i corsi d'acqua. Avremmo avuto una moria di alberelli molto meno elevata e avremmo avuto un processo di sviluppo della pianta molto più sensibile, molto più sollecito, direi quasi in forme esuberanti grazie ai terreni freschi, quale non possiamo ottenere dai terreni asciutti e dai terreni acidi. Ecco, questa era una prima considerazione ed io dico che l'alto costo della forestazione deve essere tenuto nel debito conto, perché non è che i soldi a disposizione abbiano la capacità di aumentare in proporzione ogni qualvolta avviene la calata dei forestali a Cagliari.

Anche i contributi, anche il finanziamento dei cantieri di lavoro devono avere una disciplina, un limite; se è vero che le notizie sono attendibili, ogni alberello adulto (dicemmo che ogni albero è adulto quando raggiunge il metro e 60 di altezza e 12 centimetri di diametro nel tronco) costerebbe parecchie migliaia di lire. E io comincio a preoccuparmi, perché allora, dopo chiuso il ciclo dei dieci anni dell'intervento con il Piano speciale, ci troveremmo ancora ad avere una Sardegna arida e sguarnita di alta vegetazione.

Veniva osservato dal collega Muledda che, eccezionalmente, il Gruppo del Partito comunista è favorevole a questo disegno di legge. Dirò per inciso che io mi ero astenuto in Commissione finanze perché avevo necessità di apprendere alcune notizie. Ha svolto, il collega Muledda, una critica a delle osservazioni che erano state presentate durante i lavori della Commissione finanze circa l'esigenza di manifestare altrettanta sensibilità anche per gli altri settori dell'agricoltura e della zootecnia, perché il capitolo 27902 parla di fondo da ripartire per il finanziamento dei programmi di sviluppo, ma non solo di sviluppo forestale, ma sviluppo di tutto il settore dell'agricoltura, per cui le osservazioni che erano state formulate, presentate da colleghi della Commissione finanze, osservazioni che avrebbero dovuto trovare eco qui, in quest'Aula, purtroppo non ne hanno avuto. Ecco, mi pare che non siano da rifiutare senza un'accurata meditazione, perché vi sono centinaia, se non migliaia, di imprenditori, di valorosi imprenditori ai quali era stato dato un decreto di impegno per lavori di trasformazione e che non hanno ottenuto quello che il decreto stabilisce.

Vi sono operatori, degni operatori nel settore agro-pastorale, che sono in possesso di decreti di impegno per ottenere l'integrazione del 30 per cento sul contributo principale che sono in attesa da due, da tre, da quattro, da cinque anni, imprenditori che sono costretti a rivolgersi ad Istituti di credito dai quali hanno ottenuto il credito ordinario. Il credito ordinario, lo sappiamo tutti, è gravato da interessi del 20-24 per cento! Quindi mi pare che non si debba dire: rifiutiamo a piè pari il discorso che era stato iniziato in Commissione, discorso che avrebbe dovuto trovare eco qui, in quest'Aula. Ma i cinque miliardi di cui si parla, senza naturalmente con questo disturbare la *ratio* della norma della legge numero 10, i cinque miliardi sono effettivamente disponibili? Perché se i cinque miliardi non fossero effettivamente disponibili, il nostro parere potrebbe anche non essere di benevola considerazione nei confronti del disegno di legge.

Questo è uno dei problemi importanti! Ri-

peto: il settore della forestazione avrà, otterrà, io penso, un'attenzione ampia, approfondita, responsabile, una volta che in Aula verrà presentato il documento definitivo dell'indagine sulla forestazione. Sarà un momento — quello — importante. Da quella discussione risulteranno, e lo speriamo, parecchie cose e molte delle nostre preoccupazioni, probabilmente, verranno fugate; ma finché sulla forestazione, sul come la forestazione viene oggettivata noi non avremo ottenuto risposte ai numerosi quesiti, alle numerose preoccupazioni pressanti, preoccupazioni che vengono addirittura dai Consigli comunali ed anche da singoli cittadini, noi rimarremo sempre con questi timori.

E attenti, tra non molto (anche questo argomento fa parte della forestazione, fa parte cioè della difesa, dello sforzo compiuto dal potere regionale per attuare la forestazione), attenti alla calamità degli incendi! Qualcuno già comincia a svilupparsi. Stiamo attenti, perché quello che noi stiamo seminando con tanto sacrificio, perché sono grandi questi sacrifici per il bilancio della Regione, attenti che potrebbe essere travolto, questo sacrificio, dalla fiammella di un solo cerino.

Si parlava poi di forestazione assistenziale. Voi me lo consentite, ed io ho il coraggio di dirlo e lo dico responsabilmente: in certi momenti le nostre orecchie hanno sentito, addirittura dalla viva voce di coloro che nei cantieri di forestazione trovano occupazione, hanno sentito parlare di cantieri di forestazione di tipo assistenziale! Non siamo noi che lo stiamo dicendo, non siamo solo noi che lo stiamo dicendo. I responsabili, che responsabilmente parlano, che responsabilmente giudicano, non hanno paura, pur se partecipi anche loro, responsabili anche loro di formulare queste critiche.

Stiamo attenti a tutte queste cose, perché se appena appena noi dovessimo lasciarci travolgere dalla preoccupazione sociale del lavoro a tutti i costi e perdere di vista la necessità di provvedere alla sistemazione delle piantine, stiamo attenti, perderemo un'altra buona occasione per un settore importante della Sardegna.

Certo, io non lo so se ho capito bene quanto il collega Isoni andava dicendo; io ho segui-

to molto la polemica ad iniziativa dell'onorevole Isoni, molte cose le ho provate, addirittura le ho sofferte. La forestazione non è una cosa semplice! Per operare la forestazione occorre non soltanto, onorevole Isoni, come ben diceva lei, considerare la multiformità delle zone, non soltanto considerare la diversità dell'aspetto delle nostre montagne, ma anche la pressione atmosferica, perché una pianta che può allignare in un punto X della Sardegna può non allignare in un punto Y, oppure può intristire e morire. La scelta non è facile, lo so, ma non avere esaltato l'esigenza di impiantare e di difendere le sugherete che stavano sorgendo in Gallura, l'aver permesso che venissero travolte, come sono state travolte per piantare altre piante che non possono svilupparsi come la *quercus suber*, è stato un errore che non può ottenere facile perdono.

E' questo un settore da vedere e io vorrei raccomandare, anche a coloro che partecipano alla Commissione speciale, che siano severi nell'indagine, siano severi nel giudizio. Noi dovremo essere in grado, per quello che la Commissione ci fornirà, nell'occasione in cui ci presenterà questo documento definitivo di indagine, di indicare — anche attraverso quel documento — quali dovranno essere le correzioni da apportare prima che sia troppo tardi. Il nostro voto al disegno di legge 314 è affermativo. Rivolgiamo ancora, però, la raccomandazione che non si perda di vista quanto dice il titolo del capitolo di bilancio 27902 sul fondo da ripartire nei programmi di sviluppo: sono fondi che investirebbero tutto l'ampio settore dell'agricoltura e della zootecnia.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Monni. Ne ha facoltà.

**MONNI PIETRO (D.C.).** Brevissimamente, signor Presidente e onorevoli colleghi, per dire che, nella seduta del 38 aprile scorso, in sede di Commissione agricoltura, ebbi ad esprimere a titolo personale il parere contrario alla proposta avanzata da parte della Giunta di distogliere la somma di 500 milioni dei Comuni di Baunei e di Urzulei per destinarli al complesso del Mar-

ganai. Al sottoscritto sembrava assurdo che i predetti comuni potessero rifiutare la predetta cifra, essendo privi di qualsiasi risorsa nel campo della forestazione. Non solo chi vi parla, ma l'intera Commissione, invitò l'onorevole Assessore ad esperire un ulteriore tentativo, a prendere contatti con le predette amministrazioni comunali per conoscere le vere ragioni del loro rifiuto ed a riferire alla Commissione stessa sull'esito dei colloqui con le Amministrazioni locali. L'Assessore assunse l'impegno e, poiché nel frattempo non si è riunita la Commissione agricoltura, io credo che l'onorevole Assessore sia in condizioni di riferirci oggi, in questa sede, sui motivi addotti dai comuni predetti per giustificare il loro diniego.

Il fatto stesso che la Giunta abbia portato in Aula il provvedimento mi fa ritenere che queste ragioni di diniego siano fondate. Allora, chiedo all'onorevole Assessore ...

**PRESIDENTE.** Onorevole Monni, si riferisce al parere sulla 127?

**MONNI PIETRO (D.C.).** Sì.

**PRESIDENTE.** Ma non è in discussione! Stiamo discutendo il disegno di legge numero 314 ...

**MONNI PIETRO (D.C.).** Il fatto è che i tre provvedimenti sono stati trattati unitariamente in Commissione. Comunque, va bene.

Vuol dire che allora, al momento opportuno, ripeterò le cose che ho già detto.

**PRESIDENTE.** Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu, relatore.

**PUDDU PIERO (P.S.I.), relatore.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, io credo che la relazione allegata al disegno di legge in discussione sia più che sufficiente a motivare il parere espresso a maggioranza, e mi esima dal fare una lunga disamina del disegno di legge.

In buona sostanza, questo disegno di legge consente di garantire la continuità al funzionamento dei cantieri di rimboschimento operanti nel quadro della programmazione decennale della forestazione.

Nel dibattito sono state fatte delle osservazioni che, evidentemente, non rientrano in questo disegno di legge. E' ben vero che nella Commissione ci si è chiesti quale fosse la *ratio* che portava la Giunta in un certo senso a distrarre 5 miliardi dai fondi dell'articolo 9 della legge 281, che potevano essere utilizzati per un'altra serie di interventi (tra cui i decreti di impegno che riguardano il settore dell'agricoltura). Ma è anche altrettanto vero che la Giunta, nel licenziare il suo provvedimento, aveva compiuto una scelta che non derivava da una sua particolare preoccupazione, ma da un discorso svolto da parte di tutte le forze politiche presenti in Aula per assicurare la continuità operativa dei programmi decennali. Ora, che vale entrare nella tematica sulle tipologie di forestazione in questo momento, quando noi siamo di fronte ad una semplice operazione finanziaria che, evidentemente, non poteva impegnare la Commissione agricoltura ma doveva solo impegnare, trattandosi di un provvedimento finanziario, la Commissione finanze?

Questo non toglie, evidentemente, che si potesse intervenire, che si potesse dire quel che è stato detto, ma non poteva la relazione tenerne conto nel concludere positivamente l'esame del disegno di legge e nel chiederne l'approvazione. Credo che sia doveroso ricordare che la Commissione ha avuto in carico questo disegno di legge il giorno 4 (di sabato!) ed ha cercato di definire il provvedimento in tempi più brevi possibili, tant'è che il 9 giugno ha esaminato il provvedimento e lo ha licenziato. Nel riconfermare quest'espressione di volontà politica, noi riteniamo che non v'è dubbio che occorra procedere per evitare questo tipo di prelevamenti di somme, di prelievi o di distrazioni di somme da un programma all'altro, che rendono difficile al Consiglio seguire una logica programmatoria nell'azione di intervento nei diversi settori. Non v'è dubbio che quest'osservazione va fatta. Però questa non è la richiesta che proviene dalla

Giunta: è una pressione che proviene, come spesso accade, dalle esigenze reali che si manifestano nel corpo sociale o in una particolare categoria, quindi noi riteniamo che sia indispensabile andare rapidamente alla definizione del programma decennale, ad avere la disponibilità delle somme previste dalla 268.

Nello stesso tempo, andiamo in buona sostanza a far sì che il discorso della programmazione esca dalle incertezze o dai dubbi che spesso, a torto o a ragione o per una sorte di polemica, vengono ad essere portati in Aula. Noi riconfermiamo quest'esigenza di andare a programmare in modo corretto il settore della forestazione, perché riteniamo che sia un fatto — non solo sotto il profilo economico, ma anche sotto il profilo sociale e culturale — di estrema importanza per la nostra Regione; che sia importante, in buona sostanza, ripopolare le nostre plaghe deserte, le nostre montagne, le nostre colline, sì da consentire che un patrimonio boschivo venga ad essere realizzato razionalmente nel nostro paese. La collaborazione con gli enti locali, così come la stanno realizzando l'Assessore e la Giunta, mi sembra sia un dato positivo per una nostra presenza.

Ecco perché la Commissione, valutate tutte queste cose, valutata l'importanza economica e sociale dell'intervento, ha ritenuto valida questa distrazione; non può essere, però — e questo lo ha confermato all'unanimità — essere elevata a sistema, per consentire che prelievi di somme abbiano a ripetersi per programmi che possono anche essere previsti tempestivamente.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore per la difesa dell'ambiente.

ERDAS (P.S.I.), *Assessore per la difesa dell'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevissime considerazioni per non ripetere soprattutto cose egregiamente già dette dai colleghi e per non ripetere le motivazioni e ragioni che hanno indotto la Giunta a presentare questo provvedimento di legge. Motivi di merito che sono stati spiegati anche dal relatore della Commissione consiliare competente e che van-

no individuati nell'esigenza di garantire la continuità degli interventi nei cantieri di forestazione, di garantire appunto quelle saldature dell'occupazione prevista ed indicata nel piano decennale della forestazione.

Queste sono le ragioni di fondo che hanno indotto la Giunta a presentare un provvedimento che deve considerarsi sotto tutti gli aspetti eccezionale. Anche per questo dobbiamo dare atto al Consiglio, alla Commissione consiliare di aver accolto quest'eccezionalità e di aver permesso di discutere oggi questo provvedimento e — ci auguriamo — di vararlo, per consentire la ripresa e la saldatura dell'attività della forestazione nei vari cantieri che purtroppo si troverebbero in questo momento delicato per quanto riguarda l'occupazione, a dover saltare di qualche mese la ripresa dei lavori, perché non abbiamo la possibilità di utilizzare i 20 miliardi previsti nel piano decennale (che sono quelli della riforma previsti nel titolo 2° della 268), in quanto non è stato ancora approvato il programma straordinario per la riforma dell'assetto agro-pastorale. Così come peraltro accadrebbe oggi: se non venisse approvato questo provvedimento, che consente di utilizzare la seconda trancia dei due miliardi e mezzo previsti nell'articolo 21 della legge sul bilancio, non ci sarebbe consentito di saldare le due fasi dell'attività della forestazione.

Voglio ricordare che, con la fine del '76 e l'inizio del '77, si è chiusa ed è iniziata una fase nuova dell'attività della forestazione, una fase nuova sulla base e sulle indicazioni della 268, sulle indicazioni della legge 33. Ecco, la base finanziaria per consentire questa nuova forestazione (che doveva scaturire su basi programmatiche previste nel piano decennale), la base finanziaria per l'attuazione di questa seconda fase — per la quale è previsto un primo progetto esecutivo triennale ed uno stralcio esecutivo che abbiamo già attuato — è costituita dalla prima trancia dei due miliardi e mezzo. Si prevedeva, appunto, di utilizzare i 20 miliardi del titolo II della 268 e la seconda trancia dei due miliardi e mezzo disponibili sui finanziamenti della 281, cioè finanziamenti dello Stato. All'atto pratico si è verificato che abbiamo uti-

lizzato i primi 2 miliardi e mezzo per finanziare quei cantieri che erano scaduti entro il dicembre del 1976 e, in attesa di poter utilizzare i 20 miliardi e gli altri due miliardi e mezzo, sono stati previsti e già predisposti tutti i piani, tutti i progetti esecutivi. C'era quindi il problema di reperire gli altri due miliardi e mezzo, i quali sono stati reperiti con questa modifica all'articolo 21 della legge sul bilancio.

Il collega Frau ha chiesto di sapere se questi due miliardi e mezzo sono effettivamente disponibili: lo sono, perché rispetto alla capienza che era di 26.209.000.000 sul capitolo 21143, effettivamente ne sono stati spesi circa 17. Quindi c'è una disponibilità, il che consente di considerare questa variazione di bilancio come una vera e propria anticipazione: cioè i 2 miliardi e mezzo andranno al fondo previsto nel capitolo 21143.

Dette queste cose, dobbiamo rilevare che dal dibattito, anche se si tratta di un provvedimento di natura finanziaria, sono emerse indicazioni che la Giunta si sente impegnata a recepire, soprattutto per quanto riguarda la nuova forestazione. Intendiamo lavorare con le amministrazioni locali, se vogliamo veramente che le medesime (cioè i Comuni, i comprensori) diventino veramente le protagoniste di quest'attività della forestazione, che non deve essere più intesa così come purtroppo lo è stata fino ad oggi, come un intervento assistenziale e non come un intervento che deve avere come scopo soprattutto lo sviluppo economico e sociale. Così staremo certamente attenti soprattutto alle indicazioni della Commissione, che sta predisponendo, sta attuando un'indagine nel settore della forestazione. Con questi impegni, con queste garanzie, al Consiglio chiediamo che questo provvedimento, per la sua natura e per la sua portata sociale, venga accolto.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 1.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 1

Il secondo comma dell'articolo 21 della legge regionale 27 gennaio 1977, n. 10, è così modificato:

“Ad eccezione della somma di lire 5.000.000.000 da trasferire in conto del capitolo 26603 dello stato di previsione della spesa, il trasferimento delle altre somme di cui al comma precedente è subordinato, per la quota eccedente la metà di ciascuno degli importi indicati, al corrispondente accertamento in conto del capitolo 21143 dello stato di previsione dell'entrata.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Alla votazione a scrutinio segreto si procederà successivamente.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Puddu Piero ha domanda di parlare sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Per chiedere alla cortesia della Presidenza del Consiglio e dei colleghi l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge numero 312, riguardante la ripartizione tra le Province ed i Comuni della Sardegna, che svolgono attività già di competenza dell'ONMI, delle somme attribuite alla Sardegna ai sensi dell'articolo 10 della legge 698.

Il provvedimento, già licenziato dalla Commissione, è atteso da parte dei Comuni per le difficoltà e le restrizioni finanziarie in cui versano.

PRESIDENTE. E' stato licenziato dalla Commissione, ma non è stato ancora distribuito. Eventualmente, si potrebbe trattare alla fine della tornata ...

PUDDU PIERO (P.S.I.). In queste giornate, voglio dire, non domani, ecco.

PRESIDENTE. Va bene. L'onorevole Isoni ha domandato di parlare sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Onorevole Presidente, mi rivolgo alla sua cortesia per avere la risposta, se è possibile, ad un'interrogazione del 22 settembre 1976, che porta il numero 508, riguardante il pagamento dei contributi unificati in agricoltura da parte di ditte operanti nei territori di comuni riconosciuti montani; all'interpellanza numero 301, relativa alle devastazioni operate in Sardegna da compagnie di speculatori, col beneplacito del pubblico potere; all'interrogazione del 22 marzo '77, della quale non ricordo il numero, sempre sui fatti relativi alle devastazioni operate nella valle meridionale del Limbara.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baghino, sempre sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.), *Assessore ai trasporti*. Premesso che ho già interpellato i Gruppi politici, chiedo alla cortesia del Presidente di voler

VII LEGISLATURA

CCXI SEDUTA

14 GIUGNO 1977

includere all'ordine del giorno di questa tornata — quando ritiene opportuno, l'importante è che sia in questa tornata — la discussione del disegno di legge numero 310, che ha un solo articolo ed è interpretativo della legge 45; il provvedimento, una volta approvato, permetterà la spendita immediata di 500 milioni in favore dei Consorzi di Comuni della Sardegna.

PRESIDENTE. Anche il disegno di legge numero 310 è stato licenziato sì dalla Commissione, ma non ancora distribuito.

Le richieste avanzate dai colleghi Puddu e Baghino tendono dunque ad iscrivere due argomenti: i disegni di legge numero 312 e 310. Possono senz'altro essere iscritti, considerato che non visono obiezioni da parte del Consiglio, con l'avvertenza che, perché questi argomenti possano essere discussi, occorre che i testi vengano distribuiti. Per consentire ciò,

la discussione potrà avvenire solo alla fine della tornata.

L'onorevole Isoni ha poi sollecitato la risposta a due interrogazioni e ad un'interpellanza.

La Giunta cosa può dire in proposito?

CORONA (P.R.I.), *Assessore agli affari generali*. In questa tornata o nella prossima senz'altro.

PRESIDENTE. Va bene.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

*La seduta è tolta alle ore 21 e 10.*

---

DAL SERVIZIO RESOCONTI

*Il Capo Servizio*

Dott. Irene Zurrida

---

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni annunciate in apertura di seduta.

*Interpellanza Monni Pietro Serafino - Mela - Asara - Melis Tullio - Melis Antonio - Isoni - Tronci - Isola - Mura - Spano - Spina - Floris Mario - Marraccini - Frau - Biggio sulle provvidenze a favore degli operatori agricoli e allevatori colpiti dalla siccità.*

I sottoscritti, premesso che l'andamento stagionale stranamente avverso ha fatto sì che nella Sardegna orientale e nella Gallura è piovuto pochissimo durante tutto l'inverno e durante i mesi scorsi, tanto che non si sono riattivate sorgenti e corsi d'acqua nè è stato favorito lo sviluppo dei pochi campi coltivati a cereali, leguminose e delle foraggere, o hanno avuto uno sviluppo rachitico, insufficiente, insoddisfacente; constatato che le speranze ed attese che il tempo migliorasse e che prevalesse il tempo umido sul tempo freddo, asciutto ed in alcuni giorni addirittura caldissimo, sono state deluse, poiché ormai da diversi giorni tempeste di maestrale violento e rigido hanno inaridito ancor di più le sorgive e "seccato" le poche erbe residue, tanto che la maggior parte degli allevatori sono in gravissima crisi in quanto non sanno più come alimentare armenti e greggi, dai quali già ritraggono prodotti ridottissimi, specie in latte, inconveniente che in altre annate si verificava nei mesi di luglio-agosto, allorché erano esauriti i pascoli ma potevano essere usufruiti stoppie e foraggi, in quei mesi già insilati, tagliati e conservati come provviste, in prevalenza per la stagione invernale; tenuti presenti i fatti lamentati, straordinariamente eccezionali quanto "dannati" e "dannosi", tanto gravi da richiedere urgentissimi accertamenti tecnici da parte dei competenti uffici ed organi dell'Amministrazione regionale e da parte dello Stato, in dette zone ed in altre, che abbiano sofferto o stiano per soffrire le calamità segnalate, accertamenti che devono determinare le più immediate provvidenze regionali e nazionali, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'agricoltura per sapere d'urgenza quali notizie abbiano sui fatti circostanziati e quali interventi abbiano e intendono adottare a favore degli operatori agricoli così gravemente colpiti e sacrificati il che influisce tanto più negativamente nell'economia del settore agricolo, aggravando la generale crisi economica ed occupativa esistente nella Sardegna. (325).

*Interpellanza Macis - Berlinguer - Corrias - Cardia - Orrù sul continuo ripetersi di gravi atti di turbativa alla vita delle popolazioni dell'Isola arrecati dalle attività militari.*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali atti abbia compiuto o intenda compiere per ottenere le garanzie necessarie affinché nel corso delle manovre militari, in atto nel Mediterraneo e che interessano le basi di addestramento poste in Sardegna, le esercitazioni stesse non siano occasione di incidenti o comunque di turbativa per la vita delle popolazioni dell'Isola.

In particolare si chiede di conoscere se il Presidente sia intervenuto presso le competenti autorità militari per conoscere le ragioni per le quali il 12 maggio 1977 un elicottero militare è atterrato in un'arteria di grande traffico del capoluogo dell'Isola, e poco dopo nello spiazzo antistante l'Ospedale marino di Cagliari, senza nessuna apparente e seria motivazione.

I sottoscritti sono vivamente preoccupati per il ripetersi degli episodi di continua interferenza delle attività militari nella vita delle popolazioni dell'isola a causa dell'esistenza di una estesa e diffusa rete di servitù e basi di addestramento militari nel territorio dell'Isola che rappresentano una oggettiva limitazione allo sviluppo economico della Sardegna.

Gli scriventi chiedono pertanto che la Giunta regionale, in coerenza con le sollecitazioni venute dal Consiglio e con gli impegni assunti, svolga una ferma e costante azione nei confronti del Governo nazionale e delle autorità competenti per limitare e regolamentare le attività militari nell'Isola. (326)

*Interpellanza Lippi sulla situazione di Ottana.*

Il sottoscritto ha constatato che la sempre più grave situazione aziendale della Chimica e Fibra del Tirso che minaccia l'occupazione di 2.700 lavoratori, l'assetto industriale della media valle del Tirso, il decollo socio-economico di tutta la Sardegna centrale e lo stesso processo di sviluppo dell'Isola impone una profonda riflessione sugli indirizzi e sulle scelte fino ad oggi perseguite e sul futuro assetto socio-economico della Sardegna.

Del resto, l'abbandono di Ottana da parte della Montedison e la successiva rinuncia dell'ANIC, dimostrano chiaramente che non ci troviamo dinanzi ad un semplice fatto aziendalistico ma ad una strategia industriale ben precisa, mirante da un lato ad evitare di essere travolti dalla crisi profonda ed instabile della Montefibre, dall'altro ad indirizzare gli investimenti verso iniziative ad alta tecnologia e di sicura competitività.

Quest'ultima considerazione appare verosimile sul piano della politica degli investimenti della Montedison se si considera che la ristrutturazione dei vecchi e fatiscenti impianti di Acerra si realizza non solo sulla pelle di Ottana ma anche degli impianti fibro-tessili di Vercelli; Vellusa e Pallanza.

Se a queste osservazioni si aggiunge l'accordo SIR-MONTEDISON sul piano della ricerca sarà facile concludere che una situazione definitivamente compromessa sul piano economico ed aziendale può essere recuperata solo attraverso un chiaro e deciso impegno politico di tutte le forze politiche sarde, della Giunta regionale e del Governo.

Premesso quanto sopra il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta per sapere:

1) se non ritenga di intervenire tempestivamente perché la Montedison rivolga verso Ottana gli impegni destinati dalla medesima ad Acerra;

2) se non ritenga di intervenire al fine di favorire la realizzazione in Ottana di un concreto accordo internazionale che coinvolga MONTEDISON-ANIC ed anche la SIR chiaramente interessata ad iniziative fibro-chimiche nella media valle del Tirso;

3) se, nel caso questa ipotesi si dimostrasse irrealizzabile, non ritenga di predisporre con gli stessi ed altri imprenditori pubblici o privati un sollecito piano di riconversione industriale che intanto garantisca l'occupazione dei 2.700 dipendenti della Chimica e Fibra del Tirso e consenta nei tempi brevi un diffuso processo di verticalizzazione che interessi tutta la Sardegna centrale. (237)

*Interrogazione Monni Pietro Serafino sulla consistenza effettiva delle Associazioni venatorie operanti in Sardegna.*

Il sottoscritto, premesso che da qualche mese è in corso in Sardegna ed in tutti i giornali una polemica molto ampia e sotto certi aspetti fruttuosa, concernente le proposte unificate sulla tutela della fauna e dell'esercizio della caccia in Sardegna in discussione in questo Consiglio regionale; considerato che le accennate polemiche e l'interesse generale che dette proposte hanno suscitato in tutta l'Isola ed in tutte le categorie, oltre che tra i cacciatori più direttamente toccati e interessati dalla normativa in elaborazione, rappresentano una fenomenale partecipazione della base, delle categorie, delle Associazioni e di numerose personalità ed autorità che sono rimaste indifferenti o estranee a ben altre ed importanti proposte o disegni di legge; rilevato però che è in corso un imbonimento truffaldino dell'opinione pubblica che con azione martellante assume toni solenni e imperiosi, mentre, a conti fatti, rappresenta una minoranza dei cinegetici sardi; osservato che invero le decisioni e pareri espressi dalle più consistenti Associazioni venatorie della Sardegna:

1) Federcaccia che ha oltre 26 mila organizzati, su 40/45 mila cacciatori;

2) la Libercaccia che ha oltre 5/6 mila soci;

3) che l'ENALC caccia con almeno 5 mila iscritti, sono qualificati, documentati e non facinorosi, per cui è matematicamente dimostrato da che parte sia la stragrande maggioranza dei cacciatori sardi, che chiedono che l'Amministrazione regionale perfezioni una organica normativa di protezione effettiva del prezioso patrimonio faunistico della Sardegna, conservando, fra l'altro, o meglio, regolamentando, se mai, istituti che hanno bene operato (quali le riserve e bandite sociali o consorziali) privilegiando e difendendo la selvaggina stanziale nobile perché responsabilmente gestite, e che ora si possono e si vuole classificare "autogestite", constatato che, oltre che infondato, è offensivo gravissimamente per dette Associazioni, per i loro aderenti della provincia di Nuoro e di altre province, scrivere, come fa un gruppo di cacciatori che si dice di Capoterra e che non dichiara da chi esso sia organizzato, nel quotidiano "Unione Sarda" di oggi, sotto il titolo "Tribuna dei lettori" e dopo affermazioni sconsiderate, quanto segue: "Vorremo ricordare ai nostri politici che il proverbio sardo "centu concas, centu barritas", in nessun campo, per nostra esperienza, calza a perfezione come per la caccia"; affermato che quando si è certi di interpretare sicuri valori morali di giustizia, condivisi dalla maggioranza dei rappresentati, si deve procedere senza tentennamenti, tanto più condannabili se originati da egoistica e inaccettabile azione intimidatrice di una facinorosa minoranza, chiede di interrogare l'Assessore all'ambiente, caccia e pesca, perché, per ovvi motivi, dia notizia al Consiglio, con urgenza e comunque prima che riprenda nella prossima settimana la discussione della legge in oggetto, della consistenza di ognuna delle Associazioni venatorie esistenti ed operanti in Sardegna, accertandola ufficialmente. (620)

*Interrogazione Careddu - Cardia - Muledda - Muravera, con richiesta di risposta scritta, sulla chiusura del Museo Garibaldino di Caprera.*

I sottoscritti interrogano gli Assessori alla pubblica istruzione e al turismo e il Presidente della Giunta regionale per sapere se siano a conoscenza del rischio che quest'anno il Museo Garibaldino resti chiuso al pubblico.

Si è certi che non sfugge agli Assessori e al Presidente il grave danno che ne deriverebbe e dal punto di vista culturale e da quello turistico-economico.

La stampa isolana si è resa interprete in questi ultimi tempi, con articoli quasi quotidiani, del malumore e della delusione dell'opinione pubblica non solo gallurese e, si è certi, non solo sarda, che vede interrompersi una tradizione ormai radicata, che è quella della visita all'Isola dove è vissuto e morto un uomo che tanta parte ha avuto nella storia italiana e che ormai è trascurato dalle autorità competenti che, rivendicando giustamente il carattere pubblico del Museo, l'hanno tolto agli eredi, ma non si curano di assicurare ai cittadini la possibilità di accedervi.

I sottoscritti chiedono agli Assessori e al Presidente quali passi, pertanto, abbiano compiuto o intendano compiere presso il Ministero per i beni culturali per risolvere tale problema e chiedono infine se, per supplire almeno temporaneamente all'incuria dello Stato, non ritengano opportuno che la Regione Sarda intervenga per quest'anno per garantire l'apertura del Museo.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (621)

*Interrogazione Mancosu - Corrias - Orrù - Muledda - Maddalon - Careddu, con richiesta di risposta scritta, sulla chiusura degli incubatoi per la produzione di avannotti e trotelle a Gavoi, Sadali e Tempio.*

I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore alla difesa dell'ambiente per conoscere se risponda a verità quanto apparso sulla stampa, concernente la chiusura degli incubatoi di Gavoi, Sadali e Tempio per la produzione di avannotti e trotelle, e per sapere quali provvedimenti l'Amministrazione regionale intenda adottare per normalizzare la situazione sopra descritta.

La notizia della chiusura degli incubatoi ha destato viva preoccupazione tra i pescatori sportivi e l'opinione pubblica.

Non si conciliano fatti di questo genere (se sussistono) con il discorso che si sta facendo a tutti i livelli dalle forze politiche, ed in particolare dalla Commissione agricoltura del Consiglio regionale, riguardo ai prodotti ittici e ad una gestione più razionale delle acque interne oltre che di quelle marittime e lagunari.

L'attuale esigenza è quella di interventi immediati ed adeguati alla salvaguardia ed al migliore incremento possibile del patrimonio ittico in ogni parte dell'Isola, nelle acque di sua competenza.

Tale esigenza può essere soddisfatta attraverso tutta una serie di iniziative e provvedimenti legislativi che in qualche modo tendano a superare questa situazione di insoddisfazione generale.

Intanto il problema attuale è quello di curare nel migliore dei modi le strutture esistenti senza permetterci il lusso di trascurare o, peggio, di distruggere qualcosa. (622)

*Interrogazione Lippi sull'inconsueto modo di aggiudicare le pubbliche aste sulle forniture alle scuole professionali regionali.*

Il sottoscritto informa che da alcune notizie in suo possesso risulta che l'Assessorato al lavoro abbia recentemente aggiudicato un'asta, per la fornitura di utensili e porta utensili ed altro materiale tecnico-didattico alle scuole professionali regionali, in modo singolare e certamente non corretto.

Si dà infatti il caso che siano stati prescelti fornitori le cui offerte risultano — in maniera certa — di uguale qualità, di uguale provenienza ma di prezzo notevolmente più alto, oppure di pari prezzo ma di qualità notevolmente più scadente.

Convinto che detto criterio di aggiudicazione di aste pubbliche non corrisponda ai criteri di sana amministrazione cui dovrebbe ispirarsi l'attività regionale a tutti i livelli; preoccupato che siffatti metodi non giovino alla credibilità delle nostre istituzioni democratiche e che ingenerino l'errata convinzione che la Regione Sarda prediliga altri metodi gestionali a quello della equità e della giustizia, chiede di interrogare l'Assessore al lavoro per sapere:

1) se sia a conoscenza che per approvvigionare, recentemente, le scuole professionali regionali siano state accettate le offerte di ditte commerciali praticanti prezzi più alti per articoli di pari qualità che altra ditta produttrice offriva a prezzi assai più bassi;

2) nella fattispecie se corrisponda a verità che, mentre sono state respinte le offerte della S.p.A. Impero, sono state accolte, invece, quelle di alcune ditte commerciali che, approvvigionandosi dalla ditta menzionata, non potevano che praticare prezzi più alti;

3) se sia a conoscenza che detto singolare modo di amministrare il pubblico denaro è costato alla Regione un maggiore onere di almeno un milione di lire, anche considerando il fatto che la S.p.A. Impero — che fornisce regolarmente la scuola professionale di Stato — si era dichiarata disponibile a praticare uno sconto del 10 per cento sui prezzi di listino di per sé già inferiori a quelli della concorrenza;

4) se non ritenga di verificare i fatti sopra lamentati, accertare le eventuali responsabilità e promuovere tutte le iniziative disciplinari del caso.

L'interrogazione ha carattere di massima urgenza. (623)

*Interrogazione Mura - Monni Pietro - Floris Severino - Gianoglio - Monni Pietro Serafino - Melis Tullio sulla crisi industriale di Ottana.*

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale all'industria per conoscere:

1) se risponda al vero che, dopo il disimpegno effettuato dalla Società Montedison in ordine agli obblighi derivanti dalla sua partecipazione azionaria nelle Società Chimica e Fibre del Tirso di Ottana, anche il socio ANIC abbia comunicato al Presidente della Giunta analogo intendimento e preannunciato la chiusura degli stabilimenti industriali con relativo licenziamento delle maestranze od altri provvedimenti limitativi della occupazione;

2) se risponda al vero che tale atto costituisce la reazione della Società ANIC contro l'accordo recente fra la Montedison e la SIR sui programmi del settore chimico italiano e contro la sua eventuale emarginazione, soprattutto nell'ipotesi che oggetto dell'accordo siano stati anche i programmi delle stesse Società di Ottana.

I sottoscritti, infine, chiedono di conoscere quali interventi ed azioni la Regione Sarda abbia effettuato ed intenda compiere d'urgenza presso i Ministeri competenti e la stessa Presidenza del Consiglio regionale di modo che venga evitato ogni ulteriore tentativo del disimpegno in Ottana da parte delle Aziende a partecipazione statale e di quelle altre che beneficiano delle incentivazioni per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Ciò chiedono nell'assoluta convinzione, fondata sulla storia delle contraddittorie operazioni compiute dalla Montedison ed ENI in Ottana che lo stato di crisi delle Aziende Chimiche e Fibre del Tirso derivi non da deficienze finanziarie, bensì dalla lotta scatenatasi nel settore chimico agli inizi degli anni '70 fra l'ENI, la Montedison e la SIR, come stanno a dimostrare l'irrazionale corsa ai pareri di conformità per gli insediamenti in Ottana e l'illegittimo monopolio delle infrastrutture pubbliche a beneficio delle sole aziende del Gruppo ENI-Montedison.

I sottoscritti chiedono che l'argomento su esposto sia oggetto di immediata discussione nella IV Commissione del Consiglio regionale. (624)

*Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione in cui trovasi il tratto stradale corrente fra Nuoro e Bitti.*

Il sottoscritto rende noto che il tratto di strada che corre fra Nuoro e Bitti — importante oltreché per il collegamento fra i due centri e di quello di Orune con il capoluogo di provincia e con il capoluogo di mandamento, anche per tutto il traffico, che attraverso di esso si sviluppa fra il Nuorese da una parte ed il Logudoro e la Gallura dall'altra — presenta da tempo deficienze che ne limitano la funzionalità ed addirittura la sua stessa percorribilità.

Dissestata per lunghi tratti (in alcuni casi le buche occupano l'intera carreggiata) e priva di segnaletica, la strada in parola ha visto negli ultimi anni il verificarsi di numerosi incidenti, anche letali, anche aggravati dalla tortuosità del percorso.

Ciò premesso, il sottoscritto sottolinea all'attenzione dell'Assessore ai lavori pubblici l'urgenza di un suo autorevole intervento per la sistemazione dell'arteria in questione, e lo interroga per conoscere i motivi che hanno indotto l'ANAS ad interrompere i lavori intrapresi mesi addietro. (625)

*Interrogazione Loffredo - Sechi - Marras - Puggioni sui finanziamenti concessi alla Società AVIOELETTRONICA Sarda di Villaputzu.*

I sottoscritti chiedono all'Assessore all'industria in base a quali programmi di attività sono stati concessi i finanziamenti pubblici della Società Avioelettronica Sarda, con sede in Villaputzu.

Detta società ha ricevuto, per un investimento di 1.500 milioni, lire 855 milioni dal CIS, con un intervento di garanzia sussidiaria della Giunta n. 122 del 27 luglio 1973, e dalla CASMEZ un contributo di lire 550 milioni. Allo stato attuale prestano opera di manutenzione degli impianti 15 persone rispetto ad un impiego previsto di 40 addetti.

Risulta altresì che detto stabilimento entrato in funzione nel settembre 1976, ancora oggi non ha iniziato nessuna produzione, se non quella di appoggio logistico al personale della Soc. Meteor di Trieste, che fanno manutenzione all'interno della base di San Lorenzo.

A parere dei sottoscritti la situazione si presenta con le caratteristiche di altre iniziative industriali in Sardegna, sorte solo al fine di beneficiare dei finanziamenti pubblici. Infatti detta azienda sorta per "la costruzione, esercizio e manutenzione di sistemi aerospaziali ed elettronici", opera in un settore che notoriamente richiede soprattutto nella fase della costruzione, notevoli investimenti per la complessità e la specializzazione tecnologica necessaria.

Nel sottolineare le preoccupazioni delle maestranze, che in una tale situazione temono, in un futuro non lontano, di perdere il loro posto di lavoro, i sottoscritti chiedono quali accertamenti sono stati compiuti dall'Amministrazione regionale, ed eventualmente da altri Enti ed organismi per verificare l'adempimento dei programmi previsti e per conoscere i motivi che non li hanno resi possibili.

I sottoscritti chiedono altresì quali iniziative sono state assunte o si intendano assumere da parte della Giunta regionale per ottenere dalla Società Avioelettronica Sarda il rispetto degli impegni programmatici, utilizzando all'uopo tutti gli strumenti di cui può disporre l'Amministrazione regionale. (626)

*Interrogazione Lippi sulle difficoltà esistenti nell'ammasso del grano e dei cereali in genere, prodotti nell'annata agraria in corso.*

Il sottoscritto, constatata la difficoltà che i crealicoltori sardi incontrano nell'ammasso dell'orzo prodotto nell'annata agraria in corso; considerato che i Consorzi agrari hanno già annunciato che i silos per l'ammasso del grano non sono disponibili perché debbono essere ancora disinfestati e ripuliti; preoccupato che, in realtà, la non disponibilità dei silos sia dovuta più verosimilmente al fatto che i Consorzi non hanno ancora liberato i medesimi dalla produzione granaria dell'annata 1975-1976; preoccupato, altresì, che il disagio cui sarebbero costretti i cerealicoltori sardi, dai ritardi nelle fasi di mietitura, di trebbiatura e di raccolta e delle conseguenti perdite in termini qualitativi e quantitativi che potrà subire, in particolare, la produzione del grano duro a causa dei ritardi nell'ammasso, interroga l'Assessore all'agricoltura per sapere:

1) se abbia accertato le vere ragioni che impediscono ai Consorzi agrari provinciali di provvedere all'ammasso dei cereali prodotti nella corrente annata agraria;

2) se non ritenga di intervenire tempestivamente perché vengano liberati i silos destinati alla conservazione del grano duro per consentire l'ammasso della corrente produzione granaria scongiurando la iattura di pericolosi ritardi che si rifletterebbero negativamente su tutta la economia agricola sarda;

3) se non ritenga, infine, di intervenire presso chi di ragione perché venga risolto, con la realizzazione di nuovi silos, nuovi magazzini di conservazione, l'annoso problema degli ammassi che ormai va evidenziandosi da anni.

L'interrogazione ha carattere di massima urgenza. (627)

*Interrogazione Cardia - Farigu - Muravera - Muledda - Viridis sull'atteggiamento antisindacale del Presidente dell'ESMAS.*

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere se rispondano a verità i seguenti provvedimenti adottati dal Presidente dell'ESMAS nei confronti del personale dell'Ente suddetto:

1) trasferimento di tutte le impiegate dall'ufficio amministrazione, senza consultazione preventiva con i sindacati confederali, in data 27 maggio, giorno in cui tale personale era in sciopero per rivendicare uno stato giuridico ed economico che equipari le lavoratrici dell'ESMAS alle lavoratrici della scuola materna statale;

2) revoca della delega alla firma dei mandati alla addetta alla ragioneria (che per dieci anni aveva espletato tale mansione), due giorni dopo aver ricevuto la comunicazione della elezione della dipendente nel Comitato Direttivo della CGIL-scuola;

3) provvedimento di censura alla delegata sindacale confederale degli uffici ESMAS, la quale aveva chiesto un controllo sul consumo della benzina per l'auto dell'Ente;

4) invio di una circolare in data 16 maggio 1977 (giorno di inizio dello sciopero indetto dai sindacati confederali) a tutto il personale dipendente per invitarlo a "persistere nell'espletamento del proprio dovere, assicurando il perfetto funzionamento della scuola fino alla normale chiusura dell'anno scolastico". Nella suddetta circolare il Presidente dell'ESMAS, annunciando che l'Ente era stato dichiarato preposto a servizio di pubblico interesse, sottolineava che tale decisione avrebbe consentito "finalmente l'inquadramento di tutto il personale in uno stato giuridico con conseguente trattamento economico definito e adeguato alle mansioni da ciascuno svolte".

I sottoscritti chiedono inoltre all'Assessore alla pubblica istruzione quali misure intenda adottare nei confronti del Governo centrale perché il personale ESMAS possa avere uno stato giuridico ed economico uguale a quello delle lavoratrici della scuola materna statale.

La presente interrogazione ha carattere di urgenza e si richiede risposta scritta. (628)